ANNO XXXIII | Domenica, 4 Gennaio 1880 | N. 4

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto .	» 13 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale .	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Asia, Giappone, Chili e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 cent. per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sorso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 06. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 3 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

La Porta si è dunque sottomessa. Al signor Layard furono concedute le soddisfazioni che egli aveva domandate in nome del suo governo. L'ulema Ahmed, colpevole di aver tradotta la Bibbia in lingua turca, non sarà decapitato, ma lo si *allontanerà* semplicemente. Di dove lo si voglia allontare, come dice il dispaccio, se cioè da Costantinopoli o dall'impero turco, non è ben chiaro. L'esiglio, ad ogni modo, o la relegazione in qualche lontana ed inospitale provincia: ecco il destino che lo attende e che gli parrà meno duro della morte. La colpa sua era stata giudicata ben grave dai tribunali turchi. Tutte le religioni finiscono, corrompendosi, col diventare intolleranti. Allora più non osano sostenere confronti. È interdicono persino le traduzioni degli altri codici religiosi. La Bibbia trasferita in lingua turca non fu soltanto, al cospetto della Chiesa musulmana e però dei tribunali, essendo insieme confusi in Turchia lo Stato e la Chiesa, un oltraggio al Corano, ma un agguato teso alla fede dei musulmani ed un minaccievole perturbamento delle coscienze. La credenza nel Profeta e la docile sudditanza al sultano sono due fatti così strettamente connessi nella vita interiore del musulmano, che di leggieri si trasformano in preoccupazioni politiche le preoccupazioni religiose. Il prete comunica al governatore, al ministro, al sovrano le proprie inquietudini. E il braccio secolare dello Stato ricorre alla severità delle leggi per salvare ad un tempo gli ordini proprii e quelli della Chiesa.

La traduzione della Bibbia compinta dalla penna di un ulema fu pertanto un avvenimento religioso e politico, che impensierì la Turchia e deve essere a noi argomento di riflessione. Imperocchè ci fa avvertiti, che, non solamente presso la società cattolica, ma eziandio presso la società musulmana, il dubbio è penetrato nella coscienza dell'individuo, sacerdote o laico. Forse l'impulso provenne dal di fuori. Imperocchè si parla anche di missionari evangelici. Al signor Keller, pastore inglese, erano stati sequestrati degli opuscoli, che gli saranno ora restituiti. Si fa dunque una propaganda, in specie sotto la protezione dell'Inghilterra, per convertire i turchi all'anglicanismo. Non crediamo che questa opera di conversione faccia parte dei disegni di lord Beaconsfield. Egli non ne sgradirà tuttavia gli effetti. Come la Russia si serve dell'aumento della religione nell'Asia Minore, dove si sforza, malgrado della contraria volontà dell'Inghilterra, di fondere la fede armena colla fede greca, essendo la persona del czar l'incarnazione di questa, così la rivale sua non sarebbe dispiacente di accogliere i medesimi frutti con analogo lavoro, poichè la religione anglicana riconosce ancor essa per capo la regina Vittoria. Dove l'idea della religione s'immedesima coll'idea di nazionalità, ogni conquista di quella è intesa come un ampliamento morale di questa. Segnatamente, poi, siffatto fenomeno lo si ritiene, così dall'una come dall'altra parte, per immancabile in Turchia, perchè il turco è forse di tutti i popoli occidentali quello nella cui coscienza il sovrano ed il pontefice s'identificano maggiormente e che per antica abitudine è più pronto a intendere per un dovere religioso la cieca ed illimitata ubbidienza al principe.

Non ad altra cagione vuolsi attribuire l'impero che la Porta conserva ancora in Albania. La nazione albanese ha comune colla Turchia la religione. E questo vincolo è tanto forte da bastare a piegarla alle cessioni territoriali in favore del Montenegro che il trattato di Berlino le ha imposto. Finora, per verità, queste cessioni non ebbero luogo. Ma, in compenso, si smentisce ufficialmente da Costantinopoli che a Prisrendi, principale città dell'Albania, siano state saccheggiate ed incenerite alcune case cristiane ed alcune chiese greche. Tanto a Prisrendi quanto nelle altre città più prossime ai confini del Montenegro sarebbevi perfetta tranquillità, e Muchtar, incaricato di persuadere gli albanesi a non dar di cozzo nei decreti dell'Europa, vivrebbe sicuro nel mezzo di essi. La smentita è stata un po' tarda. Imperocchè, come i lettori ricorderanno, la notizia dei saccheggi e degli incendi di Prisrendi è abbastanza antica. Forse fra questa città e Costantinopoli non vi è alcuna comunicazione telegrafica? Forse le comunicazioni stradali sono difficilissime? Acconsentiamo nondimeno a riconoscere la verità del dispaccio ufficiale della Porta, il quale non fa che la voce di quei saccheggi e di quegli incendi abbia potuto nascere ed accreditarsi. L'amore alla propria terra è negli albanesi altrettanto vivo quanto il loro sentimento musulmano. L'uno li trae a difendere a palmo a palmo il suolo che credono debba loro appartenere per antico diritto nazionale, così sopra i confini della Grecia, come sopra i confini del Montenegro; l'altro li fa schiavi della Porta e insieme odiatori formidabili dell'elemento greco e dell'elemento cristiano. Quest'ultimo sentimento prevalse sopra l'amore alla propria nazionalità, allorchè il Sultano li ridusse a soffrire l'occupazione austriaca in Novi Bazar. Resta a vedere se davanti al piccolo Montenegro la religione avrà più potere della patria, se l'abitudine della sottomissione ai voleri del sultano, manifestati agli albanesi da Muchtar pascià, predominerà sopra le loro originarie e naturali ispirazioni.

IL MINISTERO WADDINGTON e l'Italia

Non sarà rimpianta sicuramente in Italia la caduta del ministero Waddington per più ragioni. Egli appartenova a quella schiera di diplomatici, dei quali il tipo era il sig. Guizot. Verso l'Italia era poco riguardoso e non ebbe mai la cura di propiziarsela. In due occasioni solenni fu inflessibile ad arte; quando non si adoperò, come gli spettava, alla Camera di Versailles per l'approvazione del trattato italo-francese e quando disdisse crudamente ogni partecipazione dell'Italia negli affari egiziani e tunisini. Si è detto che in tutte e due queste occasioni il sig. Gambetta si mostrasse crucciato contro il Waddington e che il Freycinet inaugurerà una nuova politica estera segnatamente verso noi. Giova sperarlo; ma non ci abbandoniamo a facili illusioni, poichè le acque lustrali del ministero operano segnatamente in Francia miracolose trasformazioni. E dubitiamo forte che le tradizioni della diplomazia francese saranno più tenaci della buona volontà. La Tunisia è considerata come un'appendice dell'Algeria; l'Egitto come un campo chiuso ove dominano soltanto la Francia e l'Inghilterra. Ben si sarebbero potute attendere aspirazioni diverse o più larghe dalla Francia liberale; ma sinora avvenne il contrario. I ministeri conservatori furono più rispettosi e cortesi verso il governo italiano. Rimproverato dal partito liberale di non saper mantenere cordiali relazioni coll'Italia, il ministero conservatore doveva provare coi fatti le attitudini sue benevolmente ed efficacemente cordiali. Il Décazes conchiuse il trattato di commercio; il Waddington lo difese mollemente e lo lasciò cadere. Quando il partito liberale venne al governo, non avendo alcun bisogno di attestare il suo anti-clericalismo, non curò punto di dare all'Italia la soddisfazione legittima. Poteva a suo avviso essere rigido, duro, poichè nessuno doveva sospettare che lo facesse per compiacere il Papa combattendo le aspirazioni del governo italiano. Ma il giuoco alla lunga stancherebbe. E il signor Freycinet dovrebbe accorgersene; ei può riparare gli effetti dei colloqui di Waddington con Cialdini; non considerando gli affari di Egitto come una Società commerciale fra l'Inghilterra e la Francia. Questi disegni esclusivi adulano l'orgoglio nazionale, ma non rinforzano la politica estera di un popolo, che deve cercare le simpatie degli altri Stati. L'Italia non vuole e non può essere inframmettente; soltanto non può rassegnarsi all'umile posto che le si assegna. In Egitto, in Levante ha interessi cospicui suffragati da cospicue tradizioni, che non può in alcuna guisa lasciar cadere. Pare impossibile ma è vero, che ad ogni nostro accenno di esercitare qualsiasi influenza – vuoi colla spedizione commerciale nello Scioa, interamente pacifica, vuoi colla occupazione della Baja d'Assab, vuoi pensando alla Nuova Guinea, vuoi mirando a consolidare l'influenza nostra in Tunisia, in Egitto – Inghilterra e Francia si sgomentano come se i loro interessi fossero minacciati, offesi. S'intende che l'Inghilterra insinoacchè è retta da lord Beaconsfield, tratti con sospettosa e malevola indifferenza i nostri disegni; ma non si sa intendere quale sia il profitto della Francia a sostenere queste bizze di egemonia britannica a danno nostro. Stiano sicuri i diplomatici francesi che non avranno il compenso della loro arrendevolezza; poichè il primo ministro inglese coi suoi istinti imperiali piglia da tutti e non restituisce ad alcuno. Non vorremmo imitare l'illustre Gladstone nel suo violento linguaggio; ma è fuor di dubbio che la politica di lord Beaconsfield si inspira al più gretto egoismo e chiude il mondo nella felicità della piccola isola.

Ed è grande gloria e vera quella di Gladstone, il quale protesta con indignata eloquenza contro queste selvatichezze dell'egoismo nazionale. Il governo francese sotto l'impulso vigoroso del sig. Freycinet dovrebbe comprendere tutto ciò e non far consistere il suo orgoglio nel resistere alle legittime aspirazioni dell'Italia.

Il sig. Waddington uso ad assecondare in ogni minima cosa il cenno del principe di Bismarck, credeva di risarcirsi parendo duro e dispettoso verso gli altri Stati meno forti. E con predilezione speciale pigliava di mira l'Italia col suo malumore. In che, comportandosi in tale guisa, ha potuto avvantaggiare l'interesse della Francia? Non sappiamo vederlo. Il partito liberale francese ha bisogno di mostrar colle opere e non colle dichiarazioni generiche la sua buona volontà. Le due occasioni nelle quali si è sfogato il malumore del sig. Waddington si rinnovano oggidì e possono dare modo al ministero Freycinet di chiarire i suoi intendimenti amichevoli verso l'Italia che gli si attribuiscono. Nè gli affari d'Egitto sono definiti; e rimane ancora a negoziare il trattato di commercio. Quale atteggiamento la diplomazia francese avrà in tutto ciò? Per due affari così disputati, così maturi, l'accordo cordiale potrebbe essere ben facile. E intanto il nuovo ministero del quale fa parte come sotto segretario delle finanze, il sig. Wilson, uno spirito largo e liberale, potrebbe nella discussione sulle tariffe, eliminare tutte quelle difficoltà, che come quella del proposto dazio sul vino, toglierebbero assolutamente ogni possibilità d'intendersi colla Francia.

Ma forse noi sogniamo; e il ministero nuovo, a parole più espansivo del precedente, a fatti continuerà a contrastarci la via. Le rivoluzioni passano, ma l'amministrazione e la diplomazia francese, coi loro pregi e coi loro pregiudizi, rimangono, chiusi nella loro immobilità. E mentre vorremmo il signor Freycinet interamente diverso a nostro riguardo dal signor Waddington, temiamo che sarà diversa la parola più morbida e più fluente, ma non il pensiero nella sua sostanza. A ogni modo, il partito liberale francese deve persuadersi che gl'italiani sono un popolo modesto e mansueto, ma abbastanza maturo nella esperienza della vita pubblica, e che distinguono chiaramente i sonori discorsi dagli atti efficaci. Il partito liberale di Francia ha fatto un'accusa al conservatore di aver rallentato i vincoli di amicizia coll'Italia; ma in realtà, giunto al potere, ha contribuito a rallentarli più e peggio del partito conservatore. Si affretti a riparare il grave fallo e sappia che noi abbiamo acquistato il diritto dello scetticismo dalla mala esperienza del passato. Omai non possiamo saggiare che dalle opere chiare e aperte la sua amicizia per noi.

Il futuro discorso dell'on. Grimaldi

Riproduciamo da una corrispondenza da Catanzaro in data del 31 dicembre, al *Piccolo* di Napoli, le seguenti informazioni sulle idee che l'on. Grimaldi intende svolgere nel discorso che egli pronunzierà il 6 gennaio:

Al mio amico personale, onorevole Grimaldi, auguro che il tempo gli renda quella giustizia che gli rendono i moderati e che gli negano i suoi colleghi politici.

A proposito di lui vi annunzio che il giorno 6 gennaio avrà luogo l'annunziato banchetto, e che le sottoscrizioni di coloro che vi prenderanno parte si avvicinano di già al centinaio e mezzo. Stamattina ho avuto con il Grimaldi un lungo colloquio, nel quale son giunto a trapelare qualcosa di quanto dirà ai suoi elettori il giorno 6, e che con indiscrezione di giornalista ripeto a voi in questa corrispondenza. Il chiarissimo uomo mi diceva che egli non farà lusso di particolareggiate cifre, riserbandosi questo compito a quando difenderà in Parlamento la sua politica finanziaria. Ma però dirà brevemente quali siene le nostre condizioni, e quali i provvedimenti che secondo lui dovrebbero votarsi per conciliarsi i bisogni dello Stato senza turbare di molto gli interessi dei contribuenti.

Parlerà lungamente sull'abolizione del macinato, e lealmente dirà che il vero interesse delle provincie meridionali è che il macinato non si abolisca, ma che invece procedano speditì ed alacremente i varii lavori stradali già votati e che dovranno essere votati dal Parlamento. Non sarà il centesimo di meno che il contribuente pagherà sul prezzo del pane che rialzerà le sue condizioni economiche, ma queste saranno davvero sollevate, quando le industrie ed il commercio, che ora sono in stato di embrione, diventeranno giganti e forti.

Dimostrerà che anche nel 1884 è un'illusione il credere che il macinato possa abolirsi senza svantaggio dell'equilibrio finanziario, poichè allora, quantunque cesserà il contratto con la Regìa Cointeressata, pure verranno meno gli introiti per la vendita dei beni ecclesiastici.

Dimostrerà ancora, se ho potuto penetrare bene nelle sue idee, che al programma della Sinistra egli e non i suoi ex-colleghi del gabinetto si è tenuto fedele, perchè la Sinistra durante l'interpellanza Morana del marzo 1876 e nel programma ministeriale del Depretis, accennava non a riduzione di tasse, ma al miglioramento dei metodi di esazione, e prometteva invece nuovi ed abbondanti lavori pubblici.

Accennerà pure alla questione dei grandi comuni ed al modo come risolverla.

Un'altra confidenza mi faceva il mio egregio amico, ed è ch'egli, in previsione della terribile annata che si prepara, aveva approntato il progetto di legge con cui si toglieva il dazio d'entrata sui cereali, ma la maggioranza del gabinetto, vedendo forse in ciò il trionfo dell'on. Minghetti e della Destra, non volle che la cosa avesse corso.

E poichè vi sto parlando del Grimaldi, finisco col dirvi che iersera, essendo per la prima volta venuto al teatro, ebbe un'entusiastica ed imponente dimostrazione da tutto il pubblico.

Istruzione pubblica

Dal ministero dell'istruzione pubblica è stata indirizzata la seguente circolare ai prefetti, ai presidenti dei Consigli scolastici provinciali, ai RR. provveditori agli studi, ai presidi e direttori dei Licei e dei Ginnasii regi e pareggiati:

Altre volte il ministero, nell'intendimento di promuovere la migliore efficacia dei vari insegnamenti proprii dell'istruzione secondaria, ha raccomandato che le singole materie di studio fossero svolte sulla scorta di acconcio libro di testo, e che, per contrario, fra troppi e diversi libri non fosse distratta la mente degli alunni.

Constando ora che tale disposizione non è da per tutto osservata con diligenza pari alla sua importanza, e abusi hanno luogo nell'uno e nell'altro senso, il ministero non può astenersi dal richiamarla in vigore e chiederne ai collegi dei professori non meno che alle Autorità scolastiche provinciali la più scrupolosa osservanza.

Esclusi, adunque, gli autori classici italiani, latini e greci, pei quali valgono le disposizioni date coi programmi del 1867 e colla circolare 1° novembre 1870, si farà uso per la altre materie di insegnamento di un solo ed appropriato libro di testo.

Fu notato altresì non essere infrequente il mutamento inconsiderato dei libri di testo per la medesima disciplina sia nel passaggio da una classe ad altra, sia nella stessa classe, il che non pure torna di non giustificato aggravio alle famiglie, ma offende buon metodo e nuoce al profitto.

A questo inconveniente si procurò di ovviare col regolamento approvato col R. decreto 22 settembre 1876 all'art. 52, ove è prescritto che il professore il quale giudichi necessario di proporre un testo nuovo, debba spiegare le ragioni della scelta in apposita relazione da trasmettere al ministero. Però anche tale disposizione, ottima per se stessa, e conforme al principio che dai bisogni della scuola e dei mezzi più opportuni a conseguirne buoni effetti i professori sono i giudici più autorevoli, non fu scevra di abusi, sia perchè nel Consiglio degli insegnanti non si faccia sulla proposta un'accurata discussione, sia per la soverchia facilità e timidezza con cui suolsi accogliere la proposta di un collega, segnatamente se questi intenda usare di un libro proprio.

A scemare perciò abusi veri, od anche solo le apparenze di essi, si prescrive che le proposte per l'uso di libro proprio, prima discusse nel collegio dei professori sulla particolareggiata relazione dell'insegnante, vengano trasmesse al ministero col mezzo del Consiglio scolastico provinciale, il quale vi unirà il proprio voto motivato.

Ed affinchè non manchi il tempo alla degna trattazione di cosa sì importante, e fin dal principio dell'anno scolastico sia stabilito quali libri debbano gli alunni acquistare, la designazione dei testi si farà nell'adunanza ultima, di cui è parola al comma C) del citato articolo 52. La designazione dei libri adottati sarà valida, ancorchè al principio dell'anno avvenga qualche mutamento nel personale insegnante.

Un altro provvedimento che conferisce alla bontà ed all'efficacia del metodo è pure indicato nello stesso articolo, e consiste nell'obbligo fatto al Collegio dei professori di determinare nella prima adunanza la distribuzione degli insegnamenti e di prendere tutti gli accordi che crede opportuni a coordinare le varie discipline. Che questa sia condizione essenziale al regolare andamento di un Istituto, per ciò che concerne gli studii, nessuno ignora o disconosce. Ma perchè riesca veramente profittevole, non basta che la ripartizione e il coordinamento siano determinati al principio dell'anno. Accade spesso che nell'esecuzione si facciano palesi inconvenienti non prima avvertiti anche da ottimi insegnanti, tanto più poi se trattisi di maestri giovani, non ancora abbastanza esperti dell'arte d'insegnare, o di altri attaccati per lunga consuetudine a metodi vieti e disadatti. Onde è manifesto il bisogno di tornarvi sopra e di ragionare sui risultamenti conseguiti, per riconfermare le parti buone e le men buone correggere.

Nell'art. 53 del regolamento, ammettendovisi la possibilità di adunanze straordinarie per trattarvi argomenti utili al buon andamento dell'Istituto, è indicato il soddisfacimento di questo bisogno. Tuttavia l'esperienza consiglia di dare al caso una più precisa determinazione; e però il Ministero dispone che ad ogni bimestre i Collegi dei professori siano convocati per riesaminare, avuto riguardo agli effetti ottenuti, gli accordi formati al principio dell'anno, segnatamente per quelle discipline che, pur commesse a diversi insegnanti, richiedano, attesa l'affinità loro, scambievole aiuto e, per quanto è possibile, uniformità di metodo. Di queste adunanze bimestrali, come delle tre ordinarie prescritte dal regolamento, si stenderà un processo verbale particolareggiato, che sarà trasmesso al Ministero col mezzo dell'Ufficio provinciale, il quale, inteso il Consiglio scolastico, vi aggiungerà, occorrendo, le sue osservazioni.

Dei modi più appropriati a derivare il maggior frutto dagli insegnamenti, sopratutto dai letterarii, e della cura di addestrare i giovani a pensare, a parlare ed a scriver bene, si è discorso ampiamente nella circolare 26 gennaio 1876, n. 535, che ha per titolo: *Raccomandazioni didattiche.*

Qui basti il rammentarli per riassunto: esercitare quanto più si possa gli scolari nell'arte dello scrivere, e quanto più si possa correggerne gli scritti, siano componimenti o versioni; contenere questi esercizi in giusta brevità; astenersi dalle lezioni ambiziose per soverchio di erudizione e di dottrine filologiche più accomodate ad insegnamento superiore; obbligare i giovani ad un'attenzione operosa, ed associarli con frequenti conferenze all'opera del maestro; fare che l'insegnamento letterario e lo scientifico, sapientemente armonizzati, concorrano a formare l'uomo nel più nobile senso di questa parola, e stampino nell'educata mente dei giovani orme non facilmente cancellabili. E poichè la parte che concerne gli esercizi per iscritto è cosa di capitale importanza, il Collegio dei professori nella prima adunanza ordinaria e nelle bimestrali sopra accennate darà opera singolare alla designazione dei lavori da farsi in casa, ben ponderandone la qualità e il numero, ed al metodo più proficuo da tenersi nel correggerli, sì che i giovani, per sempre equamente occupati, abbiano agio di fecondare colla riflessione e colla meditazione le discipline che furono loro spiegate, e possano altresì attendere a ciò che conferisce alla sanità ed alla vigoria del corpo.

Formare l'uomo è indicato poco su come il fine precipuo degl'insegnamenti che costituiscono l'istruzione secondaria, e ben a ragione. Se questo fine non sia validamente raggiunto, tutto quel complesso di cognizioni ch'essa fornisce, più che un bene, può essere un male; certo non è ciò di che abbisogna principalmente il giovane che si proponga di riuscire un buon cittadino. Che l'educazione non debba scompa-

20

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— In quanto a codesto, ci penserò io... Me ne intendo anch'io un pochino di salire e scender dai monti, chè nella mia vita n'ho saliti abbastanza e a tutte l'ore. Non dubitate, fratello, che si saprà bene riscendere.

Così Giovanni Pontebruno congedò la guida, che volentieri si sarebbe guadagnato un altro paio di franchi, e si affrettò a raggiungere i due che lo avean preceduto, de' quali l'uno era il suo padrone, l'altro il barone Milcowsky.

Nè Ugo nè Coloman proferivan parola, e la loro attenzione parea del tutto volta alla strada su cui gli occhi e le tetre fronti inchinate eran fissi in modo che non avean sguardo per il magnifico paesaggio a' loro piedi.

Era codesta invero una gita su'monti di nuovo genere.

Quando Ugo ebbe, alcuni giorni prima, ricevuto da Paolina quella breve lettera, un grido di tremenda collera gli uscì dal petto e, nell'impeto del suo furore, aggirandosi come una bestia feroce nella sua gabbia, si diè a fare a pezzi quanto gli capitava tra le mani, tanto che il barone Griselli, venuto appunto per invitarlo a fare una passeggiata, era riscappato fuori a furia, innanzi d'avere passato appena il limitare.

Il suo tentativo di far chiacchierare il tirolese andò completamente fallito dinanzi all'astuta disinvoltura di questi, che assicurò non solo la sua completa ignoranza, ma tolse inoltre al ciarlone la volontà di rifare un altro tentativo, raccontandogli come il suo padrone andasse soggetto di tempo in tempo a tali attacchi in cui trattava male ognuno, tranne il suo servo, e perfino gli accadeva di mordere come un furioso.

— Ah, perchè non dirmelo avanti? — proruppe con voce stridente il barone; — espormi a tale pericolo!... terribile segreto! Starò bene in guardia... ma oltremodo interessante!... nessuno lo crederebbe! deve destare un interesse generale.

— Ma voi non lo dovete mica ripetere ad altri!

— Naturalmente!... presso di me un secreto è come se fosse nella tomba... La discrezione sopra ogni cosa... parola d'onore...

E così dicendo egli era internamente beato d'avere in mano un nuovo secreto. Nel corso di appena due giorni era il secondo; se andava di questo passo, nella capitale si sarebbero disputati a gara la sua presenza: di ciò non v'era dubbio. E che non verrebbe dopo questo principio? A un'avventura seguirebbe l'altra!

Deppoichè Ugo fu a poco a poco ritornato in sè, egli dettò un'altra lettera a Paolina; sebbene essa gli avesse scritto che sarebbero rimandate senza aprirle. La collera trapelava ancora in quelle frasi brevi, concitate, un misto di minacce, lagnanze e preghiere. Dall'insieme risultava la convinzione che non poteva essere com'essa gli avea dichiarato, non doveva essere così; egli voleva tutt'altra cosa. Ancora egli non dubitava della sua vittoria, ma era indignato dell'ardire della schiava di ribellarsi. Tale sentimento che lo dominava internamente non lo abbandonò neanche allora che quella lettera, intatta in effetto, ritornò alle sue mani. Ei non poteva credere ai suoi occhi: colla più minuta attenzione esaminò il suggello che, secondo la sua opinione, doveva tradire il vero. Egli non dubitava che Paolina avesse letto il foglio e poscia richiusolo e rimandatolo, per tormentarlo più a lungo.

Volle tentare ancora una volta colle preghiere, colle lagrime che ne dovevano rammollire il cuore. Questa volta, a parer suo, ella non potrebbe resistere. Ma fu invano! anche questa volta la lettera gli giunse di ritorno, e un piccolo segno che egli aveva posto al suggello gli fornì l'irrecusabile convinzione che la lettera non era stata aperta.

Ugo perdette del tutto il dominio di sè. Uno smisurato furore lo assalse, e nel suo delirio ei dimenticò tutte le frasi che soleva avere al suo comando circa l'onore, l'orgoglio e la generosità. In cambio che alla figlia, ei si volse ora al padre, e mentre usciva nei più rozzi rimproveri contro di lui, tratteggiò con le più accese parole la sua relazione con Paolina. L'immensa passione aveva lacerato e spezzato l'involucro esteriore, e l'indomato egoismo appariva ignudo in tutta la sua bruttezza. Quanti più ostacoli gli si opponevano, tanto più ardente lo investiva la brama del bene perduto; ogni mezzo per conseguirlo gli pareva buono, quale si fosse.

Egli andò anche più oltre. Posto che non riceveva risposta dal consigliere e frattanto col mezzo di Pontebruno gli era stato confermato l'annunzio del ritorno di Coloman e della promissione, s'avvisò di scrivere al fidanzato stesso:

« Voi siete ingannato — egli gridava; — la vostra fidanzata usa uno scellerato giuoco con voi. Nessuno, fuori di me, ha un diritto sopra di lei; a me appartiene il suo cuore, l'anima sua; e se io non l'ho fatta ancora mia moglie dinanzi a Dio, la mia sola ostinazione ne fu causa, perchè nulla me l'avrebbe impedito: ella stessa è venuta a me, nella mia stanza, coll'intenzione di non ritornare più da suo padre. Nulla ci divideva più che la mia propria volontà. Leggete voi stesso e convincetevi s'io dico il vero. »

E completava la bassezza del suo procedere con unire a quella lettera tutte quelle di Paolina, tutti quei sogni ardenti d'una fantasia eccitata e febbrile.

Ma anche da questo lato gli pervenne una risposta diversa da quella che ei credeva. Coloman gli rispose:

« Io vi ringrazio, signore, per la spontanea consegna da voi fatta della corrispondenza della mia fidanzata, alla quale ho consegnata all'istante intatta la sua proprietà.

« Essendomi poscia offerto di rimandarvi le vostre lettere, mi fu dichiarato che ciò era impossibile, perchè quelle più non esistevano. Devo quindi pregarvi a scusare se non vi può essere ricambiato l'invio. Il coltello, l'unico dono che la mia fidanzata ha ricevuto da voi in Ragatz, v'è unito.

« Del resto, io devo pregarvi a dispensarmi per l'avvenire dalle vostre non chieste ammonizioni e consigli.

« Vostro dev.mo
« Coloman De Milkowski. »

Il tentare di descrivere lo stato di Ugo sarebbe fatica gettata: tutte le parole, collera, furore, delirio, pazzia, sono già state usate per emozioni ben più miti, perchè potessero dare un'adeguata idea della cosa com'era. Essi indicano solo approssimativamente la realtà.

Ugo somigliava un idrofobo; l'unico pensiero che gli rimanesse si era: Ella deve esser mia... io devo averla... o annientarla.

Dapprima egli corse alla cieca alla villa Rovelli, dov'ebbe l'annunzio che il consigliere era partito il giorno prima con sua figlia e Coloman per Lucerna, atteso che progettavano di fare ancora una piccola girata, mentre Giulio erasi recato intanto in altro posto a far degli studi.

Ugo ritornò allora di corsa all'albergo. Non si prese nemmeno il tempo di spedire il suo baule: si provvide di denaro e biancheria; pagò il conto e poi corse con Giovanni alla posta per provvedersi di un legno all'istante. Il tempo che attaccavano i cavalli parve lungo alla sua impazienza; ed egli sedeva già nel legno innanzi che fossero attaccati.

In quel momento apparve il barone Griselli. Egli aveva appena rilevato all'albergo che il suo amico partiva, che avea tosto ordinato anche per sè un legno, e promesso la più generosa mancia al cocchiere se gli riesciva di fare in tempo ad arrivare coll'altro.

— Ma, per il demonio! — si gridava affaccendandosi allo sportello — ma-

gnarsi dell'istruzione, si va affermando da tutti; ma, senza muovere accuse esagerate ai nuovi ordini scolastici, è fuor di dubbio che per questo riguardo molto ci rimane a fare. Vero è che il recente beneficio della libertà ha reso [illegible] l'ufficio dell'educatore; nè la cooperazione della famiglia alla scuola, e di questa a quella, si può asserire che sia quale si vorrebbe che fosse. Ma intanto adempia la scuola il dover suo. Gl'insegnamenti delle lettere italiane, delle lettere classiche, della storia e della filosofia hanno anche nel passato gloriose memorie: per essi, pur in tempi difficili, l'intelletto e il cuore dei discenti si scaldano di nobili affetti e si vestono di quella virtù che dicesi carattere. Le altre discipline hanno, è vero, più attinenza alla coltura della mente, ma non sono anch'esse del tutto estranee alla educazione del cuore. Spetta adunque ai professori tutti delle scuole secondarie di sviluppare, ciascuno per la parte che li riguarda, questa potenza educativa, la quale valga ad imprimere nell'animo della nuova generazione quei sentimenti del dovere e della virtù che rispondano ai novelli destini della patria.

Il governo sente quali doveri gli siano imposti dall'importante problema dell'istruzione e dell'educazione nazionale. Esso confida che alle sue sollecitudini risponderanno volonterosi gli uffici ed i Consigli provinciali scolastici, i presidi, i direttori e i professori; ma ai capi degli Istituti chiede una cooperazione particolare, degna interamente dell'ufficio al quale furono chiamati e della responsabilità che loro appartiene.

Pel ministro
F. TENERELLI.

Lettere Palermitane

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Palermo, 31 dicembre.

(S) Nella mia precedente corrispondenza vi parlai della riunione in casa del principe Scalea, della costituzione del Comitato definitivo permanente sotto la presidenza dell'illustre marchese Torrearsa, e del Comitato esecutivo presieduto dal senatore barone Turrisi, allo scopo di raccogliere danaro per sollevare in questo inverno eccezionale le classi bisognose; ma nulla vi dissi, perchè non ne era il luogo ed il momento, di certe rivelazioni che ivi furono fatte, destando lo stupore e la maraviglia in tutti coloro che erano presenti, come li han destati nel paese che ne è venuto a conoscenza.

Bisogna premettere che in Palermo, per le cure indefesse e zelantissime dell'egregio prof. Enrico Albanese, è surto da qualche anno un Ospizio marino, che fa veramente onore alla nostra città, e che di anno in anno va sempre più prosperando, mercè le oblazioni di filantropi cittadini, e tutte quelle altre risorse a cui fa capo il prof. Albanese per le simpatie che gode generalmente, essendo del resto valentissimo chirurgo.

Bisogna anche premettere che, quando avveniva la riunione in casa Scalea, era prossima una riunione del Consiglio comunale per discutere sulla condotta medica della città, per la quale il sindaco, senatore Raffaele, ha le sue idee particolari, che ad ogni costo vorrebbe veder trionfare. Non bisogna dimenticare che il senatore Raffaele è medico, come pure è d'uopo sapere che le idee del prof. Albanese sono diametralmente opposte a quelle del sindaco.

Or bene, quando nella riunione in casa Scalea si proponeva di nominare a membro del Comitato esecutivo di beneficenza il prof. Albanese, questi rispose di non poter accettare tale onorevole missione, perchè si era detto che il Comitato avrebbe dovuto rivolgersi al municipio per contribuire dalla sua parte; ed egli non si sarebbe mai presentato ad un sindaco, il quale gli avea fatto sentire che, se avesse desistito dalla opposizione nella quistione della condotta medica, gli avrebbe date lire 2000 per l'Ospizio marino.

Figuratevi l'impressione che produssero queste parole. Il senatore Turrisi si alzò subito e disse che, dopo tale rivelazione, ancor egli sarebbe obbligato a dare le sue dimissioni da presidente del Comitato esecutivo nel caso che questo avesse dovuto fare un appello al municipio. Allora di comune accordo fu deciso che i Comitati avrebbero esercitato la loro azione senza rivolgersi nè punto nè poco al municipio, il quale, del resto, compiava *nobilmente* la sua parte facendo distribuire la minestra ai mendicanti. Ma l'occasione allo stupore e alla meraviglia non era cessata.

Vi fu chi suggerì che i Comitati avrebbero potuto rivolgersi a questo prefetto, conte Bardesono, onde ottenere per suo mezzo qualche aiuto ufficiale; ma il prof. Albanese saltò su e disse che si sarebbe trovato nello stesso caso, perchè l'offerta delle lire 2000 per l'Ospizio marino da parte del sindaco Raffaele, con la condizione di cui sopra ho fatto parola intorno alla condotta medica, gli era stata fatta appunto dal prefetto conte Bardesono.

Non ho bisogno di dirvi altro. I commenti, come si fecero da tutti allo stesso momento in casa Scalea, possono farli benissimo i vostri lettori. Aggiungerò soltanto che in quella riunione fu unanimemente deciso che i Comitati non avrebbero dovuto fare alcun assegnamento nè sul municipio, nè sul prefetto.

Intanto ieri nel Consiglio comunale, dopo approvate alcune nuove linee di ferrovie a cavalli, fu aperta la discussione generale per la quistione della condotta medica, ed i primi ad attaccare il fuoco furono il prof. Albanese e il presidente della Corte d'Assise, consigliere Di Menza. Per l'ora tarda, fu rimandata la discussione ad altra seduta, che avrà luogo nel giorno 2 dell'entrante gennaio. Io vi informerò di tutto, perchè, dopo le cose che vi ho detto, è questa una questione d'importanza eccezionale.

Abbiamo in Palermo una novità giornalistica. Lo *Statuto*, che è stato finora l'organo di questa Associazione Costituzionale, è divenuto ora di esclusiva proprietà dell'avvocato Giacomo Pagano, che ne è stato il direttore, rimanendo soltanto organo dell'Associazione in quanto che pubblicherà i verbali delle sue sedute.

Nella linea ferroviaria Palermo-Catania, per la via di Valleiunga, si lavora con molta alacrità; vi sono impiegati da quattro a cinque mila operai; ma le difficoltà che presenta l'immensa galleria che si dovrà fare sotto il Monte Marianopoli sono grandissime, e chi sa quanti anni vi vorranno per venirne a capo. Un servizio di trabalzo, quando le due linee saranno arrivate alla galleria, sarà sempre difficilissimo e costosissimo, ed ora il paese comincia ad avvedersi del grande errore che fu commesso quando fu preferita questa linea a quella delle Due Imere.

Questi giornali hanno impegnata una discussione a motivo che non si è presentato alcun intraprenditore per concorrere all'appalto delle forniture carcerarie in questa provincia, e di già si son viste pubblicare certe insinuazioni, delle quali bisogna tener conto, perchè son sicuro che in seguito spunteranno spiegazioni edificantissime, e tali da persuadere ognuno degl'inconvenienti che regnano presentemente nelle pubbliche amministrazioni. Certo si è che il governo ha dovuto incaricare i direttori delle carceri di tenere in economia un servizio così grave ed importante. Forse potrò appresso parlarvene in modo più esplicito.

In questi giorni si sono nella nostra città deplorati due incendi, uno in una bella fabbrica di mattoni stagnati, e l'altro in certi magazzini di sommacco. Il danno nella fabbrica di mattoni è stato piuttosto rilevante, e disgraziatamente il proprietario non avea ancora rinnovato l'assicurazione dell'edificio. Si crede che l'uno e l'altro incendio siano avvenuti per caso.

Particolari sul nuovo attentato

ALLA VITA DEL RE DI SPAGNA

La sera del 30 di dicembre, Alfonso XII, re di Spagna, tornava dalla passeggiata che era solito di fare in compagnia della regina, guidando egli stesso i cavalli, senz'altro accompagnamento che quello di due domestici, che si stavano presso le Loro Maestà, nella parte posteriore della carrozza. Questa, arrivata già sulla piazza del palazzo reale, stava per infilare nella porta a oriente, detta *porta Principe*, che guarda il giardino, quando un individuo, che si stava appiattato dietro la stazione di guardia, sbucò fuori ad un tratto e sparò due colpi di pistola, mirando al viso del re e della regina: il primo colpo, passato sulla testa di uno dei domestici, andò a sfiorare la fronte della regina; il secondo rasentò il collo del re, senza che le LL. MM. ne avessero danno di sorta.

Le due detonazioni, che furono poco meno che a bruciapelo, accompagnate da un nembo di fumo, onde si trovò ravvolta la carrozza, spaventarono siffattamente la regina, che, gridato aiuto e mandate alte strida, s'ebbe a svenire fra le braccia del re, il quale, più che condurla, la portò su per le scale. Frattanto, oltre la poca gente che trovavasi nella piazza, accorsero le guardie di polizia, i gentiluomini di Corte scesero precipitosi, ed i due domestici che, appena partiti i colpi, s'erano lanciati sul regicida e non senza molti sforzi l'avevano impedito di fuggire, lo consegnarono alle guardie, che lo trascinarono al ministero dell'interno. Costui è certo Gonzales, nativo di Monterrey in Galizia, di professione garzone confettiere. Non ha che vent'anni, è imberbe, vestito da operaio, ma con qualche ricercatezza.

Tosto fu dato principio all'istruttoria e si ordinarono degli arresti. Degli arrestati parte furono rimessi in libertà, parte sottoposti a severa custodia. I primi interrogatorî dell'assassino rivelarono un completo politico, che si crede molto esteso e ben più grave che non fosse quello del 1878. La tela della congiura si rannoda colla rivoluzione cosmopolita. Al momento, degli arrestati, cinque già si chiariscono complici dell'attentato, e ciascuno di essi fece importanti rivelazioni, segnatamente sul vasto piano di congiura che lega l'attentato di Madrid all'internazionalismo europeo.

Il trattato di commercio austro-germanico

Leggiamo nell'ufficiosa *Politische Correspondenz* del 31:

Secondo notizie autentiche, oggi a Berlino sarà sottoscritta dai plenipotenziari dell'I. r. governo austro-ungarico e dell'impero tedesco una dichiarazione mediante la quale il trattato di commercio coll'impero tedesco del 16 dicembre 1878 (omettendo le agevolezze stipulate nell'art. 6° pel commercio d'apparecchio e l'esportazione di tele greggie nonchè dell'obbligo concordato negli articoli 15 e 17 per la pubblicazione delle azioni di rifacimento e del divieto del sequestro di mezzi di circolazione, infine sotto certe riserve riguardo al cartello doganale) è prolungato sino al 30 giugno.

Domani sarà pubblicato un decreto del ministero complessivo nel Foglio per le leggi dell'impero, in virtù del quale il commercio d'apparecchio col territorio doganale tedesco è regolato in modo autonomo in quanto l'apparecchio si effettua all'estero, mentre per l'apparecchio all'interno rimangono in vigore le disposizioni autonome attuali. Quindi si riscuoterà un dazio di 14 fiorini in oro sui tessuti che saranno esportati per la stampa e la coloritura nel territorio doganale tedesco dal 15 febbraio al 30 giugno 1880. In tutti i rimanenti punti rimane in vigore il trattamento esente di dazio del commercio d'apparecchio, quindi anche dal 1° gennaio al 15 febbraio i tessuti per la stampa e la coloritura hanno diritto al trattamento esente da dazio nella reimportazione.

Saranno contemporaneamente pubblicate nel Foglio poi decreti finanziarî le disposizioni d'applicazione particolareggiate.

Inoltre l'esercizio del commercio d'apparecchio è fatto dipendere da certificati di permesso che sono concessi ai fabbricanti solamente pei fabbricati. Però i certificati di permesso concessi prima del 31 dicembre 1879 sono validi sino al 15 febbraio. In caso di bisogno può essere accordata una proroga di 6 mesi per la reimportazione. I provvedimenti di controllo furono modificati in parecchi punti.

Mediante un altro decreto, è modificato parzialmente il decreto del ministero del commercio del 12 marzo 1879, relativo alla pubblicazione di azioni di rifacimento ed altre agevolezze nel trasporto di merci sulle ferrovie; l'I. r. ispezione generale delle ferrovie austriache è autorizzata, dal 1° gennaio 1880, a permettere eccezionalmente - in seguito a domanda speciale e motivata della rispettiva amministrazione ferroviaria, nei casi in cui a suo credere la pubblicazione - prescritta dal decreto suaccennato, d'una modificazione di tariffa da promulgarsi o di un'altra agevolezza per gl'istituti di circolazione nazionali, porterebbe danno in confronto della concorrenza estera, che non abbia luogo l'accennata pubblicazione, riservando però altri provvedimenti per l'applicazione possibilmente uniforme dell'agevolezza.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Tutti i giornali di Vienna del 31 esprimono la loro profonda indignazione per l'attentato diretto contro il re e la regina di Spagna. Gli arciduchi, un gran numero di rappresentanti dell'aristocrazia ed i membri del corpo diplomatico si sono recati a Corte nella mattina, onde felicitare l'imperatore e l'imperatrice per la fortuna che la regina ebbe, di sfuggire al pericolo che la minacciava.

RUSSIA

Un dispaccio da Cannes, 30, annuncia che lo stato di salute dell'imperatrice migliora sempre più.

Il *Messaggiere del governo* pubblica un decreto del ministro dell'interno che autorizza la ricomparsa del *Golos* e l'inserzione degli annunzi privati nella *Molva*.

Il *Nuovo Tempo* annuncia che il Consiglio di guerra marittimo ha riconosciuto l'aiutante di campo Baranoff, già comandante della *Vesta*, colpevole di offesa verso il ministro della marina, e lo privò del suo impiego.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Sua Maestà la Regina e il Senato. — S. E. il cav. Tecchio presidente del Senato in occasione del capo d'anno spediva a S. M. la Regina in Bordighera un telegramma per pregarla di gradire gli omaggi di devozione ed i più vivi augurii del Senato. L'Augusta Sovrana si è compiaciuta di far esprimere al Senato ringraziamenti col mezzo del gentiluomo di Corte signor marchese di Villamarina.

Consiglio comunale di Roma

Seduta del 2 gennaio

Presidenza del sindaco Ruspoli

La seduta è aperta alle ore 8 e 40.

Si dà lettura del verbale della seduta passata, che è approvato.

Il Sindaco comunica la risposta agli augurii pel Capo d'anno inviati a nome di Roma a S. M. la Regina; nonchè la risposta del conte Coello, ministro di Spagna, alle congratulazioni del Municipio di Roma per lo scampato pericolo di S. M. il Re di Spagna (*Le pubblichiamo entrambe più innanzi*). Comunica quindi una lettera del principe Gabrielli che persiste nelle date dimissioni dalla Commissione per l'Ospizio di S. Michele.

Si approvano senza discussione alcune proposte di autorizzazione al Sindaco per stare in giudizio.

L'ordine del giorno reca:

Riforma del dazio consumo per il vino, e della tassa per i cavalli e muli delle vetture pubbliche e per i cavalli e muli da carro e da soma.

Ferraioli, Alatri e Baccelli prendono occasione da questa proposta per ricordare la necessità del concorso governativo. *Alatri*, però, crede che ad ogni modo, nell'interesse del Comune, la proposta sovrariferita si debba in tutto o in parte accettare.

Il Sindaco sostiene la necessità della riforma del dazio consumo sul vino. Dice che, in difetto di questa, bisogna cercare altri provvedimenti.

Carancini propone di sospendere ogni deliberazione sino dopo la relazione dei commissari del bilancio.

Dopo lunga discussione, la mozione Carancini è approvata.

Si passa a discutere il regolamento per l'esecuzione dei lavori urbani che richiedono movimenti di terra e per la custodia delle aree in fabbricazione.

È approvato dopo alcune osservazioni dei consiglieri Vitelleschi e Baccelli.

La seduta è levata a ore 11 3/4.

Erano presenti i consiglieri: Poggioli — Sansoni — Tocchi — Fedeli — Renazzi — Lorenzini — Mazzoni — Gatti — Chigi — Venturi — Placidi — Alatri — Carancini — Armellini — Baccelli — Finali — Aldobrandi — Bracci — Ferrari — Gosolli — Borgese — Vitelleschi — Torlonia — Fraschetti — Ferraioli — Malatesta — Aldobrandini — Piacentini — Fiano — Santa Fiora — Canevari — Simonetti — Ottini — Rupoli.

Ecco il testo dei telegrammi comunicati dal Sindaco:

Risposta a nome di S. M. la Regina.

« S. M. la Regina ha gradito con sentimento di particolare compiacenza gli augurii affettuosi espressi da V. S. Ill.ma in nome della Giunta municipale e della cittadinanza romana. Le è grata e la prega di rendersi interprete dei suoi vivi ringraziamenti. La Maestà Sua, di molto migliorata, farà ritorno nella notte di domani,

« Marchese DI VILLAMARINA »

Risposta del conte Coello.

« Per ordine espresso di S. M. compio il grato dovere di esprimere alla S. V., con preghiera di farla arrivare ai signori assessori ed insieme a tutto il Municipio di Roma, i sentimenti di profonda riconoscenza delle LL. MM. il Re e la Regina di Spagna. »

Nomine. — Il professore Consoni è stato eletto vice-presidente dell'insigne Accademia di S. Luca.

— L'on. Mantellini è stato definitivamente nominato Avvocato erariale generale, cessando così dall'ufficio di consigliere di Stato.

Comitato di beneficenza. — Nella riunione di ieri del Comitato di beneficenza, in Campidoglio, dopo la distribuzione delle schede fu aperta una sottoscrizione fra i componenti del Comitato che produsse la somma di lire 2500.

È da notarsi che non era presente che la metà dei componenti il Comitato stesso.

In una prossima seduta verrà stabilito il modo più acconcio a distribuire ai poveri le somme raccolte.

Il sussidio governativo. — Nella seduta di ieri sera il sindaco diede comunicazione al Consiglio della seguente lettera dell'on. Cairoli:

On. signor sindaco,

Dopo la crisi che diede luogo alla ricomposizione del ministero, io non ho mancato di chiamare l'attenzione dei miei colleghi onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici sul grave argomento del concorso dello Stato nelle opere edilizie e d'ingrandimento della capitale del Regno e di sollecitare una risoluzione definitiva che potesse essere accolta dal Consiglio comunale di Roma e sostenuta davanti al Parlamento senza tema di vederne contrastata l'approvazione.

I lavori parlamentari e la necessità in cui si trovarono parecchi dei miei colleghi di riesaminare la questione non mi permisero di venire ad una conclusione, tanto meno di presentarla alla Camera.

Siccome però tutto il ministero è concorde nell'ammettere la necessità e la urgenza di un simile provvedimento, così posso assicurarla che ogni ulteriore indugio sarà troncato. Le annunzio anzi fin d'ora che fra un paio di giorni i miei colleghi dell'interno e dei lavori pubblici la pregheranno d'intervenire ad un convegno nel quale potrà essere stabilito d'accordo.

Aggradisca, ecc.

Suo dev.mo
BENEDETTO CAIROLI.

Visite al Vaticano. — Stamane Leone XIII ha ricevuto in udienza particolare il gran maestro dell'Ordine di Malta accompagnato dai cavalieri componenti il magistero dell'Ordine stesso, i quali hanno presentato gli auguri al pontefice pel nuovo anno.

Si sono quindi recati a far visita al cardinale Nina, segretario di S. S.

Omicidio e suicidio. — Una terribile tragedia è avvenuta nel piccolo paese di Bracciano.

Un tale Spinucci, giovine di 22 anni, essendo stato licenziato dalla giovane Zenaide Bianchini, con la quale amoreggiava, perchè essa aveva da lamentarsi di lui come trascurato e perchè corteggiava altre fanciulle del paese, ripulò questa deliberazione della giovine come un fiero insulto e giurò di vendicarsene. Aspettatala infatti fuori della porta della città, dopo averle domandato se stesse bene, l'esplose contro quattro colpi di revolver. La disgraziata morì all'istante. Non aveva che 18 anni.

Lo Spinucci, veduta la a terra, volse contro sè l'arma micidiale, e poco dopo moriva anch'egli per le riportate ferite.

Tutto il paese è stato turbato da questo fiero caso, tanto più che i due amanti appartenevano a due famiglie civili della città.

Monumento a Paolo De Flotte. — Un Comitato, di cui fanno parte sotto la presidenza di Garibaldi dei membri dell'uno e l'altro Parlamento, si è costituito in Roma per promuovere l'erezione in Bagnara (provincia di Reggio) un monumento a Paolo De Flotte, già ufficiale della R. marina francese ed ex-deputato all'Assemblea del 1850, che morì il 22 agosto 1860, in Bagnara, nell'avanguardia della divisione Cosenz, combattendo a pro dell'indipendenza ed unità d'Italia.

Quest'omaggio alla memoria di un prode francese, [illegible] da tutti i partiti, è stato salutato in Francia con compiacenza, come si volle dal telegramma Stefani ricevuto nella notte u. p.

Esposizione artistica a piazza del Popolo. — La Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma annuncia anche per quest'anno l'Esposizione artistica nelle sue sale in piazza del Popolo, ed è la cinquantacinesima Mostra che si fa. La Società è delle più antiche di Roma e non ha mai mancato al suo compito, quello di incoraggiare le arti e gli artisti, e negli ultimi due specialmente la Società, presieduta dall'ottimo presidente duca D. Leopoldo Torlonia, non ha tralasciato nulla per acquistare novello vigore, e le Esposizioni sono state ricche di belle opere, come è avvenuto particolarmente l'anno scorso.

In quest'anno l'Esposizione s'inaugurerà col 1° febbraio, per continuare fino a tutto il 15 marzo.

In forza del regolamento che è stato distribuito agli artisti e che possono, ove non lo avessero ricevuto, procurarselo, nelle sale della Società medesima sono ammesse le opere degli artisti italiani in qualunque paese facciano dimora, e quelle degli artisti non italiani, purchè residenti in Roma.

I nostri amati Sovrani hanno negli scorsi anni onorato di loro presenza l'inaugurazione dell'Esposizione e incoraggiato con benevoli parole gli artisti presenti ed anche acquistando parecchie delle loro opere.

Conferenze alla Palombella. — Ecco il programma delle conferenze che si terranno nella sala della scuola superiore femminile innanzi alle signore appartenenti alla Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna:

Gennaio 4, 11, 22, 25, e febbraio 15 e 19 — Comm. D. Berti. Storia contemporanea studiata sui principali uomini del nostro risorgimento. — Febbraio 22 — Prof. C. Belviglieri. I progressi nella conoscenza del globo — I Greci — Mondo omerico: l'Egeo, l'Eusino, l'Adriatico, i Fenici — Gli Egizi: periplo di Neko — Febbraio 29 — Prof. C. Belviglieri. Alessandro Magno, l'India, periplo di Nearco — Le scuole rodia ed alessandrina. — Marzo 4 — Commendatore M. Minghetti. Tema da destinarsi — Marzo 7 — Prof. C. Belviglieri. Cartaginesi e Romani — Il mondo ai tempi di Augusto — Tolomeo e le scuole medioevali. — Marzo 14 — Prof. C. Belviglieri. I Normanni — Gli Arabi — Le repubbliche italiane e le Crociate — Primi navigatori italiani nell'Oceano — Marzo 21 — Prof. C. Belviglieri. Viaggi continentali — Marco Polo — I Francescani — L'Asia centrale e la Cina. — Aprile 1 — Prof. A. Brunialti. La moda e le forme di governo — Aprile 4 — Prof. A. Brunialti. La moda e l'economia pubblica. — Aprile 8 — Conte T. Mamiani. L'uomo, la scienza, l'universo — Aprile 11 — Professore C. Belviglieri. I Portoghesi — Viaggi e scoperte lungo il secolo XV — Passaggio marittimo all'India — Id. 18 — Prof. C. Belviglieri. Colombo — Spagnuoli, Portoghesi, Inglesi in America — Id. 25 — Prof. C. Belviglieri. Gli Olandesi — Progressi della scienza geografica — Maggio 2 — Prof. A. De Gubernatis. Mitologia comparata. Il cielo e l'aria — Id. 6 — Prof. A. De Gubernatis. Mitologia comparata: L'acqua — Id. 9 — Prof. De Gubernatis. Il fuoco — Id. 13 id. Il sole, la luna e le stelle.

Avviso. — Gli studenti dell'Università Romana non ritenendosi legalmente rappresentati nell'adunanza di quest'oggi, 3 gennaio, per l'intervento ai funerali di S. M. Vittorio Emanuele, sono convocati ad una nuova adunanza che avrà luogo domani, 4, al teatro Rossini alle 11 ant.

Modificazione d'orario in Campidoglio. — Fino da ieri, l'orario degli impiegati agli uffici municipali ha subito una modificazione.

Gli uffici che prima si aprivano alle 9 ant, e si chiudevano alle 3 pom., ora resteranno aperti fino alle 4 pom.

Gli impiegati vanno dicendo che per il capo d'anno si aspettavano una gratificazione più simpatica.

Programma dei pezzi di musica, che eseguirà un concerto composto di distinti professori e diretto dal maestro Terrini, domenica 4 gennaio 1880 dalle ore 2 pomeridiane alle 4 pom. ai Prati di Castello:

Marcia « La Croce di Savoia » Guarnieri — Polka « Margherita » N. N. — Duetto « Un ballo in maschera » Verdi — Valtzer « La Tombola » Mascetti — Mazurka « La Semplicetta » Ponchielli — Gran duetto (atto 2°) « La Forza del destino » Verdi — Polka « La Volubile » Strauss.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

2 gennaio 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e a livello del mare	Termom. — 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo — 3 pom.	Stato del mare — 3 pom.
Milano (1)	771,1	+ 2,5	W N W	2	Sereno	—
Venezia (2)	770,7	+ 3,5	S W	2	Coperto	Calmo
Torino (3)	771,9	+ 0,7	N E	2	Coperto	—
Genova (4)	771,5	+ 12,6	S	6	Coperto	Tranq.
Pesaro (5)	771,2	+ 2,9	N W	13	Nebb.	Calmo
Firenze (6)	770,5	+ 8,0	E	Legg.	Calig.	—
Roma (7)	770,1	+ 11,0	N	3	Sereno	—
Foggia (8)	769,3	+ 10,9	N N W	14	Coperto	—
Napoli (9)	769,8	+ 12,0	E N E	0	Coperto	Calmo
Lecce (10)	—	—	—	—	—	—
Palermo (11)	770,1	+ 12,5	N E	10	Tutto coperto	Agitato

(1) Minimo al mattino — 3,1.
(2) Gelato nella notte.
(3) Nebbia umida da mezzanotte alle 2 p.m. Minimo al mattino — 5,1.
(4) Minimo al mattino + 6,3.
(5) Nebbia umida nelle 21 ore.
(6) Massimo + 4,0 minimo — 0,8.
(7) Brina nella notte; minimo + 0,0.
(9) Minimo al mattino + 5,4 — Massimo di + [illegible] fra mezzodì e le 3 pom.
(10) Il dispaccio non è arrivato.
(11) Pioggia nella notte.

Osservazioni meteorologiche del dì 2 gennaio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di [illegible].

Barometro a mezzodì = 770,3.

---

darsene, come una cantante che rompe il contratto, a cotesto modo? Oh, cuore fraterno! Una risoluzione che passa i limiti d'ogni rapidità... Solo una parola, e sarei partito anch'io teco... Di Zurigo n'ho avuto abbastanza... Ma una furia tale... ovvero forse si insegue la traccia... Ah! io mi figuro!...

Il postiglione fece risuonare la frusta e il legno era bell'e partito che il barone Griselli si diffondeva sempre nelle sue supposizioni.

— Nessuna risposta? Eh! — mormorava colpito — dev'esserci una storia colossale di mezzo. Nessuna risposta affatto, e andarsene a cotesto modo? Ah! ah! Io ho côlto nel segno: glie l'hanno portata via, ed ei dietro a raggiungerla! Bisogna ch'io ci sia. Vo anch'io dietro. Interessante, romantico, romanticissimo, in parola d'onore!

Il ciarlone non lo sapeva quanto vicino fosse alla verità con tutte le sue supposizioni.

Ugo aveva frattanto princ'piato la sua caccia.

L'inseguimento non era sì agevole, essendo stato troppo grande il vantaggio che avean gli altri su lui. Ugo giunse a Lucerna mentre il consigliere era già partito. All'albergo inglese seppe che egli avea soggiornato colà con la famiglia ed era partito col battello a vapore, ma non potevano indovinare da qual parte avesse preso.

Era inutile il mettere alla tortura il cervello. L'unico mezzo rimaneva d'eseguire delle indagini a caso in tutti i luoghi d'approdo del lago. Con ciò perdette di nuovo un'intera giornata senza esser giunto a verun risultato. Nonpertanto il suo zelo ne fu menomamente diminuito; chè anzi, se era possibile, si accrebbe ancora; il sonno non visitò i suoi occhi durante tutta la notte; egli avrebbe voluto proseguire le proprie ricerche e si tormentava perchè i vapori non attraversassero il lago anche durante la notte.

Alla mattina seguente, mentre il vapore dove egli era passava davanti alla cappella di Guglielmo Tell, egli scorse in una barca coloro che cercava, ma soltanto per essere tormentato dalla più terribile furia e impazienza, imperocchè il vapore teneva appunto una direzione opposta. Fu vana la sua richiesta di voler approdare, e dovette proseguire fino a Flüelen. Tormentosa passò l'ora per lui fino al ritorno. Ora egli l'avea ritrovata; ora essi non gli dovevano più sfuggire; avrebbe desiderato d'avere le ali per poterli raggiungere... Quanto lento gli pareva che solcasse le acque il vapore! Per lui non v'erano nè bellezze nella natura, nè ricordanze storiche di cui anche i laghi sono così ricchi; egli non sentiva nè fame, nè sonno, nè sete, nè stanchezza... Ardeva una fiamma nel suo interno, mista d'amore, d'odio, di sete di vendetta che lo divorava e in pari tempo lo sosteneva contro la debolezza della materia. Finalmente egli fu a Brunn, e di qui trovò le loro traccie fino a Schwyz.

Il consigliere pensava di ritornare al giorno seguente dalla parte di Einsiedeln a Zurigo, e di là lasciare la Svizzera e riunirsi con Giulio a Sciaffusa. Questo piccolo giro egli avea voluto farlo nella sua gioia presente, e sperando potesse ritrarre per gli animi di tutti, ed in particolare per quello di sua figlia, alquanto di distrazione e di ristoro alle commozioni degli ultimi tempi.

Nessuno dei tre aveva la menoma idea che il persecutore fosse sì instancabile sulle orme loro. Coloman era perfettamente convinto che il suo rivale dopo la mala riuscita del suo ultimo tentativo si fosse messo l'animo in pace. Egli disprezzava quel forsennato avversario che aveva per sì miserabile guisa recato oltraggio alla delicatezza da usarsi colle signore, ed erasi con ciò dimostrato, a parer suo, spoglio d'ogni senso d'onore. Egli colla sua incrollabile eguaglianza d'amore non poteva nemmeno formarsi idea dello stato delirante di Ugo. E tanto più rimase quindi sorpreso quando nel corso del pomeriggio, innanzi ch'egli avesse tolto dalla sua toilette le tracce del viaggio e rimesso del tutto preciso ed elegante, vide entrare nella sua stanza Pontebruno e consegnargli il biglietto da visita di Ugo. Su primo non voleva dar retta all'invito che quegli gli faceva a voce, ma poi finalmente vi si risolse per evitare uno spiacevole abboccamento di quell'importuno al consigliere e a Paolina.

Ugo frattanto avea passeggiato con ansietà febbrile sotto ai folti alberi che percorrono la parte settentrionale della piazza maggiore. Quasi avesse voluto precipitarsi sul suo avversario, così egli trasalì violentemente tosto che riconobbe colui che s'appressava.

— Signore, io avrei creduto che noi non avessimo più nulla a dirci l'un l'altro — principiò il barone Milkowski salutando con gelata urbanità. — Che vi induce a chiamarmi qui?

— In primo luogo una proposta — rispose Ugo con mal repressa passione — e mi rincresce se vi giunge poco opportuna.

— In tal caso lasceremo questo posto od anzi del tutto la città.

— E perchè? Un luogo è uguale all'altro; per me questo è buono.

— Ma per me, no — rispose alteramente il polacco: — io non desidero di porgere spettacolo alla curiosità; inoltre ci potrebbero osservare dalle finestre della locanda.

— Io non temo tale osservazione.

— Ma io non la trovo desiderabile. O si allontaniamo entrambi, o lo fo io solo.

— Sta bene — disse Ugo digrignando i denti; e soggiunse con significato: — A ogni modo ci si sarebbe allontanati.

Senza più parlare essi mossero l'uno a fianco dell'altro attraverso le strade fino fuori della città, seguiti ad alcuna distanza da Giovanni. Solo quando ebbero dietro a sè l'ultima casa, arrestarono il passo di nuovo.

— Adesso parlate — prese a dire Coloman; — io son pronto ad ascoltarvi, ma, ve ne prego, siate breve.

— Oh, sarò breve — esclamò Ugo ironicamente e in tono arrogante. — Del resto voi *dovrete* bene avere a mia disposizione tanto tempo quanto piacerà a me.

— Bastino le inutili ciancie, signore; che volete da me?

— E voi non lo sapete? Voi mi sembrate un vero fanciullo; non so se sia reale imbecillità, ovvero....

— Vorreste astenervi da ogni supposizione? — lo interruppe Coloman freddamente — ed anzitutto esporre il vostro desiderio in modo conveniente?

Ugo digrignava i denti per il furore; nondimeno s'astenne per il momento dal prorompere in nuove invettive.

— Voi volete sapere che cosa io desidero? — diss'egli, mentre dagli occhi gli brillava un fuoco sinistro; — mia moglie io domando a voi, la donna ch'io amo, che mi ha amato, e che mi deve riamare ancora perchè io ve la costringerò. Se un giuramento vale ancora qualcosa, se le più sacre promesse non sono ciancie ridicole, ella deve appartenere a me. Io non intendo di lasciarmi trattare come un miserabile trastullo, e come quello lasciarmi gettare e spezzare. È un conto sbagliato quello di calcolare sulla mia galanteria, sulla mia abnegazione e sulla mia generosità, su quei variopinti e meschinissimi cenci che devono coprire le peggiori nudità e che son ritrovati per dei vigliacchi dal sangue di pesce, per delle marionette senza forza, nè volontà. Ma io non rinunzio al mio diritto, e ciò che è mio lo saprò ripigliare e trattenere, e nessuno... udite bene, nessuno deve impedirmi dal farlo. Non la spergiura e mendace donna ella stessa, non il suo favorito cui ella oggi rimanda o domani richiama, e chi s'inchina e accorre ai suoi ordini come il più spregevole schiavo.

— Volete dirmi chi intendete denotare con tali parole? — chiese il polacco con una tranquillità atta a far disperare.

Non una linea del suo bel viso aveva mutato, nemmeno i suoi occhi splendevano più infiammati di prima; un lieve tremito della mano che teneva stretto il bastone era l'unico indizio d'una interna emozione.

(Continua)

Termometro centigrado: massimo = 11,6 — minimo = 0,6.

Umidità media del giorno: relativa = 75 — assoluta = 5,50.

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Brinata nella notte, cielo sereno con pochi veli sparsi fra giorno.

Regio Lotto. — Estrazioni del 3 gennaio:

Roma 46 — 36 — 90 — 25 — 53

Corte di Cassazione di Roma

Nella grand'aula della nostra Corte di Cassazione fu oggi compiuta la solennità dell'inaugurazione dell'anno giuridico 1880. Presiedeva alla solennità S. E. il cav. Miraglia, primo presidente della Corte, circondato dai consiglieri e dagli ufficiali del Pubblico Ministero, che tutti indossavano la splendida toga di velluto rosso.

Assistevano alla udienza il ministro di grazia e giustizia, il prefetto di Roma, l'on. Mancini, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, alcuni deputati fra i quali noteremo gli on. Mantellini e Varè, parecchi magistrati, numerosi avvocati, alcune gentili signore ed un pubblico scoltissimo.

Aperta l'udienza a ore 12 precise e letto il reale decreto che costituisce le sezioni della Corte pel 1880, S. E. il procuratore generale, senatore De Falco, lesse la relazione sui lavori della magistratura suprema nel 1879.

Esposte le cifre molteplici, che attestano l'operosità della Corte nella materia civile e nella penale, il dottissimo magistrato notò che andò crescendo il numero dei ricorsi in materia penale, fino a 1849.

L'on. De Falco svolse sulle singole cifre considerazioni elevate, le quali provano ancora una volta la di lui profonda dottrina giuridica e il suo spirito illuminato.

Anche intorno alle attribuzioni della Corte, sia in quanto esse hanno di eguale con quelle delle altre Magistrature Supreme del Regno, sia in quanto hanno di speciale e di superiore, il procuratore generale fece osservazioni importanti, esponendo veri e nobilissimi concetti sul delicato e grave ufficio dei consiglieri della Corte e sul modo per esercitarlo con maggior vantaggio della giustizia.

Il comm. De Falco, ragionando della magistratura e delle guarentige d'inamovibilità che in tutti gli Statuti moderni sono ad essa assicurate, nell'interesse della giustizia sociale, pronunziò severe quanto giuste parole contro coloro che la magistratura vorrebbero mettere in balìa delle mutabili maggioranze politiche, togliendole quelle che sono le più efficaci guarentige d'indipendenza.

Il procuratore generale così disse:

Ma codesta indipendenza aveva bisogno di una guarentigia e di una tutela. La legge ha stabilito l'una nella inamovibilità del giudice; ha raccomandato l'altra alla serività dei giudizi disciplinari, ed ha affidato l'una e l'altra esclusivamente alla vostra giustizia. Non siete che voi che, in un regolare giudizio e per cause determinate dalla legge, possiate dichiarare che un giudice abbia meritato di essere destituito o rimosso d'impiego, ovvero assoggettato a provvedimenti disciplinari che lo richiamino a più esatto adempimento de' suoi doveri. Ogni altra autorità è incompetente a farlo. E certo non vi è cosa che caratterizzi meglio la condizione dell'uomo moderno e la sua distinzione dallo Stato, che questa necessità di creargli, per la garentia de' suoi beni e la sicurezza della sua persona, un sacerdozio a parte, indipendente da tutti i poteri umani.

So che è divenuto di moda trattare con disdegno e siccome cosa antiquata e a sepellire questa prerogativa della Magistratura. Si crede e si vorrebbe far credere che le condizioni della giustizia procederebbero meglio se le sorti dei giudici fossero in balìa della maggioranza dei ministri, garentita non da altro che dalla loro responsabilità parlamentare, variabile secondo le mutabilità politiche. Ma è teoria nuova e pericolosa, combattuta dalla esperienza, respinta dai più grandi scrittori, ripudiata dai più saggi legislatori.

Non vi è Statuto costituzionale che non abbia posta la inamovibilità del giudice fra le supreme guarentigie della libertà. L'Assemblea costituente francese estese la inamovibilità anche al Pubblico Ministero, reputando le sue funzioni parte integrale dell'ordine giudiziario. Fino i governi assoluti l'hanno scritta per pudore nelle loro leggi. La differenza è stata solo nella maggiore o minore garentia di essa. I più savi hanno stimato che, ad assicurare la indipendenza dei giudici, non basti assicurar loro la inamovibilità del grado, ma che sia duopo garentir loro anche quella della sede; e le leggi giudiziarie più recenti, compresa la austriaca del 21 dicembre 1867, hanno creduto determinare per legge le cause, i tempi ed i modi onde un giudice inamovibile possa esser mutato di sede. Altri sono andati più oltre, ed hanno temuto che possano esser pericolo per la serenità del giudice non solo le ansie della sede ed i timori delle destituzioni, ma ancora gli ardori degli avanzamenti; ed han creduto miglior consiglio disciplinare e gli uni e gli altri, e soggettarli a norme e cautele sicure.

La questione, adunque, per un governo saggio e per una buona legislazione non sta già nel diminuire la garentia della inamovibilità, ma nell'estenderla e garentirla. Si dovrà, per questo, seguire il sistema belga, che stabilisce l'inamovibilità assoluta dell'ufficio e della sede, ovvero il sistema austriaco e di altri paesi, che determina le cause ed i modi delle traslocazioni? Devono esser disciplinate non solo le destituzioni e le traslocazioni, ma ancora gli avanzamenti e le promozioni? Ed a chi devono essere affidati codesti giudizi? A Corpi giudiziari e a Corpi consultivi? Son questi i principali problemi che può presentare una legge giudiziaria; problemi non nuovi, nemmeno presso di noi, ed i quali si è cercato in vari modi di risolvere.

Egli ebbe poi parole nobilissime e liberali contro coloro che offendono con generiche accuse la magistratura, in nome della quale ringraziò l'onorevole guardasigilli per la calorosa difesa fattane in Parlamento.

Le adesioni del pubblico provarono che l'illustre capo del Pubblico Ministero interpretava colle sue considerazioni il sentimento generale.

Il comm. De Falco ricordò poi i magistrati della Corte che nel 1879 furono trasferiti ad altre sedi o pagarono il loro tributo alla natura.

Ai defunti Pescatore, Pestalozza e Castiglioni egli dedicò commoventi parole, e gentile, patriottico, elevato fu il ricordo che l'eminente oratore evocò di Giuseppe Pisanelli, illustrazione del Foro italiano, che tanto efficacemente contribuì all'unificazione legislativa del Regno.

Terminata la parte giuridica della sua splendida orazione, che fu ascoltata con vivissima attenzione e interrotta da frequenti e vivi segni d'approvazione, il senatore De Falco così conchiuse:

Signori, nelle grandi reazioni vanno ricordati grandi fatti. Quando il gran Re che condusse l'Italia da Novara a Roma e che ora riposa al Pantheon, quasi a custodia della grand'opera compiuta, ricevette ed accettò il plebiscito dei romani, pronunziò queste solenni parole, che contengono tutto un programma e segnano la nuova via nella quale si entrava:

« In fine l'ardua impresa è compiuta e la patria ricostituita. Il nome di Roma, il più grande che suona sulla bocca degli uomini, si ricongiunse oggi a quello d'Italia, il nome più caro al mio cuore. Il plebiscito pronunciato con sì meravigliosa concordia del popolo romano e accolto con festosa unanimità in tutte le parti d'Italia, riconsacra le basi del nostro patto nazionale e mostra una volta di più che, se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai più alla evidente giustizia della nostra causa. Libero consentimento di volontà, sincero scambio di fedeli promesse, ecco le forze che hanno fatto l'Italia e che, secondo le mie previsioni, l'hanno condotta a compimento. Ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini. Raccogliendosi, dopo la dispersione di tanti secoli, nella città che fu metropoli del mondo, essi sapranno senza dubbio trarre dalle vestigia dell'antica grandezza gli auspici d'una nuova e propria grandezza; mostrarsi pari alla gloria dei nostri antichi e degni delle presenti fortune. »

Ora, perchè la speranza e l'augurio del gran Re si compia, occorre che ognuno compia con abnegazione e disinteresse il proprio dovere, e non è lieve il dovere che a noi incombe, e in nome del quale mi piace sempre chiudere questi annui discorsi.

Gli Stati, signori, possono avere delle grandi fortune e delle difficili prove. Tuttavia, ogni volta che rimane forza al diritto e imparzialità alla giustizia, i mali che affliggono non sono duraturi. Diventano gravi e forse insanabili quando si scuote questo primo fondamento; e questo scopo supremo della società civile e della giustizia, che per essa sola dev'essere superiore a tutti i partiti e tutti gl'interessi, si faccia, per difetto d'ordini o per debolezza di uomini, un istrumento docile ed obbediente alle mobilità politiche.

Per noi avventuratamente non è possibile codesto pericolo, poichè fra le fortune che ha avuto l'Italia nel suo risorgimento, ci è stata quella di avere avuto una serie di Re, per i quali lo Statuto, le sue libertà e le sue guarentigie, sono state e sono sue verità. Carlo Alberto lo promulga con lealtà di Re e con affetto di padre: e in nome della libertà concessa inizia la grande opera dell'indipendenza nazionale. Sventurato nella lotta, dopo avere in una giornata sanguinosa combattuto da prode e vanamente cercato la morte, vinto e sfiduciato, depone la Corona per serbare il giuramento, e si trae a morire di cordoglio all'estremità dell'Europa, in riva all'Oceano. Il figlio, Vittorio Emanuele, più fortunato di Lui, serba lo Statuto e redime l'Italia: e compostala ad unità di nazione libera ed indipendente, muore al Quirinale, fra il compianto e l'ammirazione universale, custode geloso degli Ordini rappresentativi, e modello dei Re costituzionali. Il suo augusto figlio e successore, il Re Umberto, nel salire sul trono d'Italia, che il padre gli aveva fondato, promette seguire i grandi esempi paterni, e con serena lealtà serba ogni di religiosamente la promessa.

Il suo esempio ritempererà il nostro animo, e lo renderà, ove ne sia bisogno, più saldo e più vigoroso nell'adempimento de' nostri doveri. L'animo ripieno di questa fiducia, io pongo fine al mio dire, e vi domando, on. revole signor presidente, che nel nome augusto di Umberto I, Re d'Italia, dichiariate incominciato per la Corte di Cassazione di Roma il nuovo anno giuridico, 1880.

Ma prima che riprendiate le serene vostre funzioni, v'invito ad un voto che son certo prorompèrà energico e spontaneo da tutti i cuori. Il voto è per la salute della graziosa Regina, la cui assenza da Roma destò in tutti noi comune dolore, ed un augurio generale per la sua pronta guarigione, e pel suo felice ritorno fra di noi. (*Vivi applausi*).

Dichiarato in nome del Re da S. E. il primo presidente aperto l'anno giuridico 1880, l'udienza fu sciolta alle 2.

Il ministro e gli altri distinti personaggi che avevano assistito alla solennità si congratularono col procuratore generale pel suo discorso, che prenderà degno posto nelle orazioni giudiziarie di questo eminente magistrato, nel quale l'elevatezza del l'ingegno e la profondità della dottrina mirabilmente armonizzano coi sentimenti più liberali e patriottici.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Alcuni giornali annunziarono che il tenore Clodio era stato protestato alle prove del *Trovatore*. Questa notizia è inesatta e va rettificata anche per non recare immeritato danno ad un artista che ha cantato con onore su scene primarie. Per meglio distribuire gli spettacoli, il signor Clodio che non aveva mai eseguito in passato il *Trovatore*, ha acconsentito a cedere al signor Stagno la parte di quest'opera, onde affrettarne l'andata in scena, e a lui fu riservato di cantare fra breve in un altro degli spartiti promessi per la corrente stagione al teatro Apollo.

— Il dramma (nuovo per Roma) del Giacosa, *Luisa*, ha fatto un capitombolo questa sera al teatro Valle. Si era retto abbastanza onorevolmente sino al fine del secondo atto, mercè, sovratutto, della buona esecuzione; ma il terzo atto suscitò le ire e qualche volta l'ilarità del pubblico, che diede non dubbi segni di disapprovazione. La signorina Marchi, il Reinach, il Novelli, il Giagnoni fecero quanto era in poter loro per iscongiurare la tempesta. Il pubblico, contrariamente alle previsioni, era scarso.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Esposizione d'orticoltura. — La *Nazione* di Firenze scrive:

Si è costituita la Commissione ordinatrice della prima Esposizione della federazione delle Società d'orticoltura italiane che sarà tenuta in Firenze nel maggio 1880.

Ne fanno parte, oltre alla Presidenza e a vari soci della R. Società toscana d'orticoltura, i signori comm. N. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, comm. G. C. Siemoni, ispettore id., marchese senatore Luigi Ridolfi, presidente del Comizio agrario di Firenze, e tutti i presidenti e segretari delle varie Società appartenenti alla Federazione.

La Commissione ordinatrice è convocata per il giorno di domenica 11 gennaio, alle 2 pomeridiane, nel giardino della R. Società toscana di orticoltura, dove sta costruendosi il grandioso locale per l'Esposizione stessa, per discutere il bilancio preventivo e procedere alla nomina del Comitato esecutivo e alla scelta di rappresentanti speciali nelle varie città d'Italia.

Pubblica sicurezza. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Ad Erbusco, tre di quelle guardie campestri, chiamate a far acquietare alcuni contadini, furono da questi insultate e si tentò disarmarle; per tale fatto erano arrestati certi Cav... Giuseppe e Mor... Faustino.

— A Lonato, a Lexine, a Milzanello, a Verolanuova, furti di farina di grano turco e di pollami, ad opera di ignoti — ed altri simili a Cedegolo, Berzo Demo e Sellero, con arresto dei contadini Gal... Vincenzo e Laff... Carlo.

Lotteria di beneficenza. — Dal Comitato promotore della lotteria di beneficenza della città di Bari a pro dei danneggiati dalle inondazioni del Po e dall'eruzione dell'Etna, riceviamo il bilancio della lotteria stessa.

L'entrata ascese a L. 6122 55 e la spesa a L. 1128 35. L'utile netto fu quindi di L. 5294 20. Questa somma venne spedita al Comitato centrale in Roma con fede di credito del Banco di Napoli in data del 24 dicembre.

Imprudenza e disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Poco prima che incominciasse lo spettacolo del teatro Alfieri, un ragazzo, un monello anzi, erasi spenzolato da un palco dell'ultimo ordine, e non sapendo a chi dar noia, aveva cominciato a stuzzicare una statuetta di gesso che disgraziatamente trovavasi a portata della sua mano. Le sue carezze furono così delicate che la statua si ruppe e un braccio di essa precipitando dall'alto andò prima a dare un pugno sulla testa d'una signora producendole una lieve contusione, e poi investì un certo B. V. cagionandogli una lesione assai più grave.

Lo stabilimento della Generala. — Il *Risorgimento* di Torino scrive:

Il ministro dell'interno ha ordinato una inchiesta amministrativa onde prendere provvedimenti radicali sull'ordinamento della *Generala*.

Fallimento ingente. — Nell'*Eco* di Biella leggiamo:

Venne dichiarato il fallimento della Ditta Giuseppe Gastaldi, commissionario. Il passivo dicesi si avvicini al milione.

La nostra piazza fu gravemente scossa dall'improvvisa catastrofe, che colpisce non pochi fra i nostri commercianti ed industriali.

Arresto importante. — La *Gazzetta del popolo* di Torino scrive:

Ieri l'altro mattina un importante arresto veniva eseguito dagli agenti di P. S.

Carlo Coratto, condannato a 6 anni di reclusione, e ricercato per varie truffe e furti, venne nel mattino di mercoledì sorpreso dalle guardie.

Per sfuggire alle loro ricerche salì sopra un omnibus e poi spiccò un salto e si precipitò in terra.

Ma la sua ginnastica a nulla valse, perchè inseguito dalle guardie venne raggiunto e trovato in possesso di lime, false chiavi e simili arnesi da furto.

Provvida beneficenza. — L'*Italia Centrale* di Reggio Emilia scrive:

Il Consiglio direttivo ed amministrativo della Fratellanza di reduci dalle patrie battaglie, presidente onorario S. M. Umberto I, nella sua adunanza del 29 p. p. dicembre, metteva a disposizione della presidenza la somma di L. 100 da erogarsi in sussidi straordinari a favore dei soci più bisognosi.

PUBBLICAZIONI

Il N. 1 del 4 gennaio dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: L'Esposizione artistica italiana del 1880; La discesa del Vesuvio; Settimana politica; Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Il Principe di Napoli; Il trasporto in America dell'obelisco di Cleopatra (O. Franceschi); Una festa sul ghiaccio; Napoleone I in veste da camera (Erregi); La Garibaldi intorno al mondo; Il combattimento navale di Meyillones e Angamos (Nautilus); L'Australia e l'Esposizione di Sydney; La duchessa di Castiglione Colonna (Luigi Gualdo); Sciarada.

Incisioni: Pel nuovo anno, composizione di Francesco Paolo Michetti — Una discesa dal Vesuvio, quadro di Vincenzo Montefusco — S. A. R. il Principe di Napoli sul suo cavallino arabo al Quirinale — La festa dei pattinatori all'Arena di Milano a benefizio dei poveri — L'obelisco di Cleopatra trasportato da Alessandria d'Egitto in America — Ritratto dell'ammiraglio peruviano Michele Grau, ucciso sulla torre dell'*Huascar* nella battaglia navale di Meyillones — L'attentato di Mosca: La casa dove fu scoperta la batteria per la mina — Scacchi — Rebus.

È venuto alla luce il fasc. del 1° gennaio della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

W. E. Gladstone (Bonghi) — Motella e le matrone romane sotto i Cesari (Valentino Giachi) — Il « Filocopo » del Boccaccio (B. Zumbini) — Imperia — Romanzo storico del XVI secolo (Petruccelli Della Gattina) — La nuova Bulgaria (Attilio Brunialti) — Antonio Schiefner (E. Teza) — Rassegna delle letterature straniere (A. De Gubernatis) — Rassegna drammatica — Echi della quindicina (Yorick) — Rassegna politica (X.) — Bollettino bibliografico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio contiene:

1. Legge 31 dicembre, che modifica l'articolo 24 della legge 4 marzo 1877 sulla pesca.

2. Regolamento 31 dicembre, per l'esecuzione della legge che concede al governo facoltà eccezionale sino a tutto aprile 1880 per provvedere d'urgenza all'esecuzione delle opere pubbliche.

3. R. decreto 4 dicembre, che autorizza la Società vetraria veneto-trentina, sedente in Milano, ad emettere nuove obbligazioni.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che sono stati attivati uffici telegrafici in S. Marino (repubblica), la Venasca (provincia di Cuneo), e che fu attivato il servizio telegrafico pei privati nelle stazioni ferroviarie di Albegna (provincia di Grosseto) e di Calcio (provincia di Bergamo).

NOTIZIE ULTIME

L'arrivo di S. M. la Regina.

S. Maestà la Regina è aspettata a Roma questa notte.

L'onor. Mancini ministro di Stato

S. M. il Re si compiacque accordare all'on. Mancini, già ministro di grazia e giustizia, la dignità di ministro di Stato. Questa distinzione elevata è puramente onorifica. Colla nomina dell'onor. Mancini sono ora sei ministri di Stato, cioè gli on. Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, Vigliani, presidente della Cassazione di Firenze, Serra, primo presidente di Corte d'appello, il conte Cesare di Castagnetto, il comm. Melegari, ministro plenipotenziario a Berna, e l'onor. Mancini.

I senatori del regno

La segreteria del Senato ha pubblicato l'elenco dei senatori a tutto dicembre p. p. Risulta che, oltre al duca d'Aosta, al duca di Genova e al principe di Carignano, i senatori che prestarono giuramento sono 330. Quattro non hanno ancor prestato giuramento e sono gli onor. prof. Marchese, professor Zanetti, conte Massei, conte Thaon di Revel e prof. Todaro.

Il collegio elettorale di Belluno

Dolenti che il cav. Buzzatti non accetti la candidatura, ma fiduciosi nel senno politico degli elettori di Belluno, riproduciamo dalla *Gazzetta di Venezia*, giuntaci questa sera, la seguente nota:

Ieri l'altro abbiamo francamente propugnato la candidatura del cav. Augusto Buzzatti, persona sotto ogni riguardo adattatissima a rappresentare il collegio di Belluno nel Parlamento italiano.

Oggi siamo costretti a disconfessarla, giacchè il cav. Buzzatti dichiara di non voler o non poter accettare l'alto ufficio.

Ai nostri lettori dobbiamo però una dichiarazione, e questa è che lo stesso cav. Augusto Buzzatti fu quello che ci offrì spontaneamente da se stesso la propria candidatura. Noi accogliemmo con molto piacere la sua offerta, riserbandoci solo di consultare alcuni amici influenti del Bellunese sulla probabilità della riuscita. Questi ci risposero immediatamente acclamando alla candidatura del Buzzatti, come quella che sarebbe stata accolta col massimo favore dal collegio e che avrebbe avuta decisa certezza di riuscita. E noi quindi siamo stati ben lieti di poterla propugnare.

Ma, come mutano i saggi, così ha mutato d'opinione anche il cav. Buzzatti, e la sua candidatura è sfumata.

Sentiamo ora che i Bellunesi intendono di rivolgere il loro pensiero o all'ex-deputato di Spilimbergo, comandante Sandri, o all'ex-deputato di Montebelluna, cav. Antonio Tolomei. Sarebbero entrambe due belle e nobili riparazioni!

Le Casse postali di risparmio

La Direzione generale delle Poste pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di novembre 1879.

Nel mese di novembre 1879 l'importo dei depositi fu di L. 3,055,411 78, l'importo dei rimborsi di L. 1,932,397 62, e il residuo del credito dei depositanti di lire 1,073,101 16.

Nei mesi precedenti dell'anno in corso l'importo dei depositi fu di L. 27,332,010 58, l'importo dei rimborsi di L. 15,378,770 80, e il residuo del credito dei depositanti di L. 11,954,129 78.

Il diritto alla pensione

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Art. 1. La Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione di un impiegato civile sieno tanto gravi da giustificare la perdita del diritto alla pensione, è ricostituita pel prossimo anno 1880 nel seguente modo, e cioè:

Comm. Massimiliano Martinelli, senatore e consigliere di Stato, presidente;

Comm. Giovanni Pasini, consigliere della Corte dei conti, commissario;

Comm. Crescenzo Scaldaferri, consigliere della Corte d'appello, id.;

Comm. Filippo Vezzi, id. id., id.;

Comm. Giovanni Stringhini, direttore capo-divisione nel ministero delle finanze, id.

Art. 2. Il cav. Carlo Luigi Gabbiani, segretario nel ministero delle finanze, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Dichiarazione ufficiale

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Ieri fu pubblicato in Roma un opuscolo intitolato: *La verità sui funebri del Presidente della Associazione in pro dell'Italia irredenta*.

È superfluo il dichiarare che tutte le allegazioni in esso contenute relativamente ai discorsi che sarebbero stati fatti da ministri o da funzionari dello Stato, sono assolutamente contrarie al vero.

Ci scrivono da Napoli, in data di ieri:

« La Giunta ha discusso se dovesse, in seguito del voto del Consiglio, rassegnare le dimissioni, ma pare che non abbia preso alcuna definitiva decisione.

« Oggi è incominciato alla cassa municipale il pagamento delle obbligazioni dei prestiti 1861 e 1877.

« La Società Reale delle Scienze udirà, il giorno 4 corrente, le relazioni delle diverse Sezioni.

« L'Istituto d'incoraggiamento distribuirà, il giorno 8 corrente, le medaglie a coloro a cui furono conferite per i lavori presentati nell'anno.

« Un caso curioso. È morto un tal Vincenzo Del Giudice, accattone. È morto per alcune coltellate. Le autorità che si recarono in casa perchè i vicini le chiamarono non vedendo uscire di casa il Del Giudice, rinvennero la somma di lire 1300 e due cartelle fondiarie. Che accattone! »

L'Italia giudicata all'estero

Nella cronaca politica della *Revue des Deux Mondes*, passandosi in rassegna le vicende dei vari Stati nel 1879, così si discorre dell'Italia:

L'Italia, con delle istituzioni liberali, con una monarchia popolare, passa per una fase di decomposizione di partiti, d'atonia morale in cui essa non ha nè una vera maggioranza nel Parlamento, nè un ministero durevole al potere. È questa l'ultima parola del governo della Sinistra al di là delle Alpi e l'esempio è degno d'essere meditato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 1. — (Dispaccio ufficiale). — Un dispaccio da Scutari d'Albania, indirizzato allo *Standard* e riprodotto da altri giornali europei, annunziò che a Prisrendi due chiese greche, come pure parecchie case cristiane furono saccheggiate ed incendiate e che la guarnigione sarebbe impotente a mantenervi l'ordine.

Non v'ha una sola parola di vero in questo dispaccio. L'ordine più perfetto continua a regnare non soltanto a Prisrendi, ove S. E. Muchtar pascià trovasi personalmente, ma anche nelle città più vicine alla frontiera montenegrina, come Yakova e Ipek.

Parigi, 2. — La *Nouvelle Revue*, nelle sue lettere sulla politica estera, ringrazia l'Italia per aver preso l'iniziativa di innalzare un monumento alla memoria di De Flotte, ed esprime la certezza che una deputazione francese, allorchè s'inaugurerà il monumento, andrà ad assistere alle feste che lo ricorderanno un compatriotta e le vittorie della nazionalità italiana.

Parigi, 2. — Il *Messager de Paris* riporta la voce accreditata che il programma del nuovo ministero conterrà dichiarazioni formali tendenti ad aggiornare indefinitamente la conversione del 5 0/0.

Costantinopoli, 2. — Assicurasi che in un lungo colloquio che il sultano ebbe ieri con Layard, fu stabilito un accordo riguardo all'ulema Ahmed ed alla sua traduzione della Bibbia. Gli opuscoli sequestrati al missionario Keller gli saranno restituiti. Ahmed sarà provvisoriamente allontanato. Il ministro di polizia indirizzerà a Layard una nota, nella quale darà le dovute spiegazioni. Le comunicazioni ufficiali fra la Porta e Layard saranno riprese.

Vienna, 2. — Lo sgelo dell'alto Danubio fece inondare la città di Krems. Anche i fiumi Inn e Traun cominciano a sgelare.

A Vienna il ghiaccio non fece ancora nessun movimento; soltanto questa sera al disotto di Vienna, presso Fischamont, è incominciato lo sgelo.

A Wiesbaden, in seguito allo sgelo del Reno e del Meno, si ruppero alcune dighe, inondando parecchi punti.

La ferrovia Magonza-Francoforte e Magonza-Mannheim ha sospeso il servizio.

Berlino, 2. — Ieri, al ricevimento dell'imperatore, contrariamente all'asserzione dei giornali, non fu pronunziato alcun discorso.

Lisbona, 2. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Cortes. Il discorso del trono constata le buone relazioni con le potenze ed annunzia alcune riforme finanziarie. Fra i progetti di legge da presentarsi promette quello della responsabilità ministeriale ed una legge tendente ad assicurare la libertà elettorale.

Genova, 3. — S. M. la Regina, proveniente da Bordighera, è passata dalla stazione alle ore 11 37. Le autorità erano alla stazione.

Madrid, 2. — I marocchini attaccarono un suddito italiano che si recava a Tangeri e ferirono gravemente il suo domestico.

Londra, 3. — In seguito alla proposta di Musurus pascià, ambasciatore di Turchia, lord Salisbury inviò all'ambasciatore Layard a Costantinopoli l'ordine di ritirare il suo *ultimatum*, o almeno di dare ad esso una forma meno imperativa.

Costantinopoli, 3. — Le relazioni ufficiali fra Layard e la Porta furono oggi riprese.

Una circolare dello Sheik-ul-islam proibisce ai softas di avere alcun rapporto col clero cristiano.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	2	3
Rendita Italiana 5 0/0 .	87 82 1/2	88 —
Rendita Ital. em. 1860-64	95 52	— —
Prestito Romano Blount.	— —	95 90
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale . . .	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi.	— —	— —
» stallonato. . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	471 50
Strade ferrate romane. .	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alt. It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 2 gennaio.

I prezzi quotati al listino del 31 dicembre 1879 sono abbastanza eloquenti, e testimoniano gli accentuati miglioramenti ottenuti nel corso dell'anno da quasi tutti i valori. Il nuovo anno esordisce con auspicii abbastanza favorevoli sul nostro mercato, e a ciò non è estraneo il buon contegno delle Borse di Londra e di Parigi, ove i timori di rincaramento di danaro a fine d'anno furono scongiurati.

La nostra Rendita, cupone staccato, ebbe questa mane discrete transazioni a 90 17 1/2 e 90 20 fine corrente, chiudendo domandata al più alto prezzo.

Il contante assai ben tenuto ebbe attive transazioni a 90 col cupone corrente, e 87 85 senza il cupone del primo semestre corrente.

Vi fu qualche domanda in Cattolico a 95 35 e in Blount a 95 60.

Le azioni della Banca Romana avevano qualche richiesta a 1315, rimasta insoddisfatta per mancanza di venditori.

Il contegno delle azioni della Banca Generale continua ad essere eccellente, e mentre sabato sera le lasciammo a 583, oggi furono attivamente negoziate a 588 50 ex-coupon di lire 6 25, restando a questo prezzo domandate.

Cambi ancora più deboli e poco animati — Francia 111 42 — Londra 28 13 — Oro 22 46.

In tutto il resto non si ebbero affari, e venne quotato a prezzi nominali.

Si chiuse la Borsa senza l'apertura di Parigi, essendo in ritardo.

Ore 9 30. — Parigi ci ha mandato una chiusura assai brillante su tutti i valori. La nostra Rendita vi ha guadagnato un quarto per cento circa dall'apertura. Qui, grazie alla debolezza dei cambi, del resto assai più benefica, e assai più apprezzabile, non avemmo grande variazione nei prezzi, e si chiuse da 90 20 a 90 25.

In ulteriore miglioramento le Generali, afferarono il prezzo di 580 50 per salire a 591 50 prezzo fatto.

Affari discreti.

Roma, 3 gennaio 1880.

Gli avvisi di Parigi continuano ad esser buoni, ed accentuano sempre più la tendenza al sostegno. Qui si fu leggermente più fermi di ieri sera, e la Rendita dopo avere appena sfiorato il corso di 90 35 fu ceduta a 90 30 chiudendo a questo prezzo fra lettera e danaro.

Ricercato il contante ebbe transazioni a 90 20 col cupone corrente, mentre quello senza il cupone del primo semestre, fu trattato da 88 05 a 88.

Meglio tenuta la Fondiaria S. Spirito da 472 a 471 50 contanti.

In sensibile aumento il Blount da 95 93 a 95 90, e più ferme anche il Cattolico a 95 55 domandato. Negletto il Rothschild a 103 35.

Mercato attivissimo anche oggi per le Generali che continuano il loro movimento ascendente. Esordirono a 592 prezzo fatto per chiudere da 591 75 a 591 50 fine corrente.

Le azioni Banca Romana guadagnarono 10 lire dai corsi di ieri, e vennero quotate 1325 senza però dar luogo ad affari per difetto di venditori.

I cambi sempre deboli, e in ribasso da ieri. Francia 111 32 — Londra 28 10 — Chèques Parigi 112 25 — Oro 21 42.

Tutto il resto senza affari e quotato a prezzi nominali.

MENTORE.

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevards), 2, ore 10 pom.

3 0/0, 81 82, 82 22 1/2 fine mese.

Ammortizzabile 83 40.

5 0/0, 115 97, 116 50 1/2 fine mese.

Italiano 81 15, 82 35 1/2 al quindici.

Firenze	2	3
Rendita italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 56 a	22 52 a
Londra 3 mesi	28 16 a	28 42 a
Francia a vista	112 45 ch.	112 40 ch.
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	915 — a
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

2	3
90 18 fm	90 42 1/2 fm

Parigi (ore 3,8 p.)	2	3
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 15 *	83 37
» » »	81 60	81 60
» » 5 0/0 . . .	115 57 **	115 90
Rendita italiana 5 0/0. .	81 15	82 —
Ferrovie lombardo-venete	183 —	180 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	— —	165 —
Ferrovie romane, azioni	124 —	125 —
Obbligazioni lombarde .	252 — *	258 55
Obbligazioni romane. . .	315 —	— —
Londra a vista	25 13	25 22
Cambio sull'Italia	11 1/4	11 1/4
Consolidato inglese . . .	97 5/8	97 9/16

* Cupone staccato.

** Tutte e tre le rendite francesi in liquidazione. Per la fine di gennaio: 83 40, 81 65 e 115 95.

Vienna	31	2
Mobiliare	291 50	291 80
Lombarde	82 50	84 50
Banca anglo-austriaca .	144 30	144 75
Austriache	274 75	271 75
Banca nazionale	837 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi . .	46 30	46 25
Cambio sopra Londra . .	116 75	116 75
Rendita austriaca	70 70	71 —
» » in carta	69 15	69 47
Union-Bank	93 40	102 00
Rendita austr. nuova (oro)	81 35	81 65

Londra	31		2	
Cons. inglese .	97 5/8 a	— —	97 5/8 a	— —
Rendita ital. .	81 — a	— —	79 1/8 * a	— —
Spagnuolo . .	— — a	— —	15 — a	— —
Turco	9 7/8 a	— —	10 — a	— —
Egiz. nuovo .	56 1/8 a	— —	55 1/2 a	— —
Ottomano (71)	65 1/2 a	— —	65 3/4 a	— —
Argento fino .	52 5/8 a	— —	52 1/2 a	— —

* Cupone staccato.

F. D'ARCAIS, Direttore

Bambaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi **30** — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

Il giornale artistico più a buon mercato è la

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

— ANNO XXXV —

Con sole **Lire 20** gli abbonati riceveranno: **52** numeri della *Gazzetta Musicale* — **12** volumi della *Rivista Minima* — **12** pezzi di musica, ed opere complete — 4 libretti d'opera — **6** fotografie — Vari disegni cromolitografici di caricature.

Più molti altri premi, fra i quali 300 Pezzi di musica destinati agli sciogliatori delle *Sciarade* e *Rebus*.

Si spedisce **gratis** un numero completo di saggio a chiunque ne fa ricerca al R. STABILIMENTO RICORDI - MILANO.

NOVITÀ MUSICALI PEL 1880

Pezzi vocali da camera dei celebri autori: **DENZA, MASSENET, PALLONI, TOSTI, ROTOLI, ecc.** Nuove composizioni per Pianoforte di **MARTUCCI, MATTEI, SGAMBATI, ecc.**

Sono in magnifica parte magnifiche ed eleganti edizioni riccamente illustrate da *F. P. MICHETTI* ed *A. EDEL*.

Si spediscono **gratis** tutti gli Elenchi delle Novità a chiunque ne fa ricerca al R. STABILIMENTO RICORDI in MILANO, od alle sue filiali di ROMA, NAPOLI e FIRENZE.

IL REGIO STABILIMENTO RICORDI HA IL DEPOSITO GENERALE ED ESCLUSIVO PER L'ITALIA DELLE — *EDIZIONI PETERS* —

NON PIÙ CANDELETTE, NÈ SIRINGHE

RIMEDIO SICURO PER VINCERE le gravi morbosità ... intestinali. **Guarigione pronta e radicale** degli stringimenti uretrali, catarri vescicali e di tutte le malattie dell'uretra e della vescica mediante semplice ... con l'**Olio Balsamico Cristofori** proprietà ... *Valentino Cristofori* ... vegetali innocue. — ... **10** al flacone. ... — Deposito generale di **A. Manzoni e C.** Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA *Firenze, Via Tornabuoni, 17*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, ... agisce direttamente sui bulbi dei medesimi ... **PREZZO: LA BOTTIGLIA L. 3 50.**

Si spedisce ... trovano in Milano, da **A. Manzoni e C.**, **Via Sala** ... Roma ... **A. MANZONI e C.**, via di Pietra, 91; A. BALDASSERONI, Via del Corso, N. Simbenghi, Via Condotti; e presso i principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da **V. Marchand**, *farmacista a Vienne (Isère)* ... Grande successo in Francia ... Prezzo L. 3. 50, 1/2 ... L. 2. 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

ACQUA SALLES — CHEVEUX BLANCS

... Questo mirabile ... restituisce ... colore ... Deposito a Roma al Regno Di Flora, F. Compaire, ...

VERE PILLOLE DEL DOTT. BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla ... dei medici ... (*Diffidare delle contraffazioni*).

Queste Pillole, preparate colla vera formula dell'Autore da un nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi ... A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano *A. Manzoni e C.*, Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

e delle Strade Ferrate

Col prossimo Gennaio 1880 il **Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate** entra nel suo **VI** anno di vita. ... Il giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate è indispensabile per gli Ingegneri e per le Società ... **Prezzi d'abbonamento.** — Per un anno **L. 20** — Per sei mesi **L. 12** — Per tre mesi **L. 6**.

Gli abbonamenti si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Roma, Foro Traiano, ... e a Firenze, Milano, Torino, Ancona e Verona presso gli Stabilimenti del Comm. Giuseppe Civelli. ... ministro dei Lavori Pubblici.

Una cara Strenna per signore e signorine. L'intero ... romanzo ... Ricordi di una giovane sposa. Prezzo **Lire Due.** ... (Via Po, 1, **Torino**). Mandando il proprio indirizzo si riceve subito il **Programma.**

LA RINOMATA

Acqua Antipoliaca

(**contro la Carie**) preparata dai fr.lli **ARDUINI** ... Lire 3 per ogni bottiglia ... MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

MALATTIE VENEREE

Secondo il parere della sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire ... la *Specifica Dottor Trelle* ... Prezzo: 5 FRANCHI. ... Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 14-16.

IN 3 GIORNI

l'iniezione **MOTTE** ... Prezzo L. 3 50 il flacone. Deposito presso **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Casa, via di Pietra 91.

Medaglie alle Esposizioni

MALATTIE DELLO STOMACO E DEL VENTRE

Guarigione ... colla MALTINE GERBAY

... Vendita in Roma, presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 e 91.

MANUALE ECLETTICO

RIMEDI NUOVI

di GIOVANNI RUSPINI

Ottava edizione

In questa edizione riformata e notevolmente aumentata ... ANTIDOTI

Un vol. in-16 di 800 pagine, L. 7.

Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C.ª via di Pietra angolo Piazza Pietra, N. 91 e via dei Burrò N. 154-55-56. Spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE dell'Abbazia di Fécamp in Francia si rivolga la *A. Manzoni e C.ª* via della Sala 10, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

vendesi a L. 6 — la bottiglia da un litro; ... L. 3 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

CUSCINI AD ARIA

IN

GOMMA ELASTICA BIANCHI

PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91. — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto; **Arpad** in Ungheria; **Carlsbader** in Germania; **Castrocaro** nelle Romagne; **Catulle** nel Veneto; **Courmayeur** in Piemonte; **Challes** in Savoia; **Eaux Bonnes** in Francia; **Eger** in Germania; **Ems** in Germania; **Friedrichshaller** in Germania; **Fratta** nelle Romagne; **Gleichenberg** in Stiria; **Hunyadi Janos** in Ungheria; **Kissingen Rackozi** in Germania; **Acqua della Valle dell'Inferno** in Toscana; **Levico** nel Trentino; **Lorato** nelle Romagne; **La Bauche** in Savoia; **Marienbad** in Germania; **Marcols** in Francia; **Montecatini** in Toscana; **Monte Alfeo** presso Voghera; **Orezza** in Corsica; **Pejo** nel Trentino; **Rabbi** nel Trentino; **Recoaro** nel Veneto; **Roncegno** nel Trentino; **San Bernardo**; **Santa Caterina** in Valtellina; **San Pellegrino** Bergamasco; **Selters** in Germania; **Vals** in Francia; **Vichy** in Francia; **Wildungen** in Germania.

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. — In Roma stessa Ditta Via di Pietra 91. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 - ha il deposito e vende in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta

Acqua di Botot sublime	L. 6 50
Acqua di Botot ...	6 75
... piccola	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

Saponi inglesi

PER TOELETTE

della rinomata Casa Rimmel

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano — e stessa Casa, via di Pietra, 91, Roma. Spedizione ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

VERO RHUM ANANAS

DI GIAMMAICA

importato dalla Casa **Carlo Henniger** di Amburgo

... **Vendita in Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET

con brevetto S. G. D. G.

per far da sè l'Acqua di Seltz, Vichy, Soda, Vino spumante, ecc.

Il solo approvato dall'Accademia di Medicina. ... Esclusivo deposito e vendita in Milano A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. — ROMA, stessa Casa via di Pietra, N. 91

ACQUA CHARTRAINE

PERFEZIONATA

della signora VIRGINIA BRIET ... Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

... Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via dei Burrò 154-55-56.

CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA

Vino antipiretico

del dottor Boujean

... Vendita all'ingrosso ed al dettaglio da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE — QUALITÀ SOPRAFFINA

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano. Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91. ... spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ANTICHISSIMA FABBRICA DI CASSE FORTI

FONDATA NELL'ANNO 1800

DI FRANCESCO VAGO

MILANO - Via Solferino, N. 22 - MILANO

PREMIATA CON MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878.

Con proprio sistema brevettato
Con chiavi a pompa a trenta congegni e più
Con combinazioni a lettere e vari altri segreti
Casse con proprio sistema, avente l'apparecchio elettrico.
Id. **contro l'incendio e particolarmente dall'infrazione, foderate d'acciaio o di ghisa.**
Id. da murare, serratura d'ogni qualità, tanto per porte come da segrestia.
Compagnie di Assicurazioni che si provvidero delle Casse della premiata casa Vago:
La Venezia Assicurazione contro l'incendio — La Mutua di Milano — La Generale ecc. ecc.
Fra le Banche private quella dei Sigg.:
Mylius — Brot — Sardi e Comp. — Gavazzi — Burocco e Casanova — Levi — Belinzaghi — Gnecchi — Dom. e Giuseppe Balduini di Genova — Croce di Genova, e vari altri.

Di propria fabbricazione: Tenagli per impiombare Carri, per controllare biglietti di Ferrovia — Copialettere.

Istituti di credito che si provvidero delle casse forti della casa Vago:
Ferrovia Alta Italia — Banca Nazionale sede di Milano. Municipio di Milano — Diverse dogane del Regno — Cassa di Risparmio per la Cassa Maggiore del Tesoro. Assicurazione Reale sulla vita dell'uomo — Ospedale Maggiore di Milano — Manicomio di Novara — Congregazione Carità di Milano — Tesoreria — Cassa di sconto a Genova — Banca Agricola, ed altre.
Alle Banche popolari di:
Lodi — Varese — Como — Novara — Crema — Valenza — Codogno.
Ai distretti Militari di:
Monza — Lecco — Messina.
Ai Collegi Militari di:
Milano — Parma — Firenze.

Cataloghi gratis illustrati a richiesta
Prezzi modicissimi — Pronta ed accurata spedizione